anno IV - n. 9 30 settembre 1930-VIII

cinematografo

EDMUND LOVE
e DOLORES DEL RIO

nel grande film *Artisti Associati*
"LA MALA FEMMINA"

L. 2

ROTOCALCO - GRAFIA - ROMA

FOX FOX

Cinematografisti!

Esercenti!

Direttori di sale!

La Fox Film, la più grande casa del Mondo, Vi offre l'ultimo prodotto della sua colossale organizzazione,

Notiziari Fox Movietone

che rappresentano la maggiore e più possente attrazione sul pubblico di tutte le categorie.

Nulla sfugge all'obbiettivo ed al microfono dei **Notiziari Movietone.**

I **Notiziari Fox Movietone** portano dinanzi agli occhi del pubblico di tutto il Mondo gli avvenimenti di tutta la Terra.

I **Notiziari Fox Movietone** vedono tutto e sentono tutto quello che accade di bello e di interessante.

Non **mancate** di abbonarvi alla fornitura di **Notiziari Fox Movietone.**

La Fox pubblica due Notiziari ogni settimana, 104 ogni anno, che sono il migliore compimento di programma.

FOX FOX

L'Anonima Pittaluga per la stagione 1930-1931

Il programma — grandioso e selezionato — dell'Anonima Pittaluga per l'imminente stagione comprenderà:

20 films produzione "Universal„

30 films produzione Warner Broth-First National

50 films produzione diversa delle più quotate case americane ed europee

20 films produzione "Cines„

complessivamente 120 programmi
oltre gli acquisti in corso

sommario

A. Blasetti – Servizio di turno	Pag.	3
Notiziario (Italia, Germania, Inghilterra, Francia, America)	»	4
Segnalazioni	»	11
Films americani, inglesi, germanici, francesi	»	14
A. Ciocci – Guarda che ti combina la pazienza	»	16
O. Ruggero – Per il bimillenario di Virgilio	»	21
F. Tettoni – Aforismi di celluloide	»	23
P. Parisi – Non sono brutto	»	24
M. Serandrei – L'« Arte » fotografica	»	26
Il nostro « censimento »	»	27
Galleria dei cineasti celebri: Lon Chaney	»	28
G. Mazzucchi – La tartaruga che canta (*cont.*)	»	33
S. Mudanò – Gli sceneggiatori del nostro « Censimento »	»	35
Una super rivista « Paramount revue »	»	36
Profili: Alberto Cecchi	»	38
Intestino: Sceneggiature dei nostri copioni	»	39
Mentre si gira: Il dilettante scenografo	»	40
U. Masetti – « Tutto parlante » in italiano	»	42
Redazione milanese: Rivista agli schermi	»	47
P. Solito – Il moscone da sala	»	48
Il Postiglione	»	50

farsi abbonato sostenitore di "cinematografo„ è un bel gesto e un buon affare

anno IV
n. 9

cinematografo

settem.
1930-VIII

fondatore e direttore Alessandro Blasetti

Tutta la corrispondenza per l'Amministrazione e la Direzione va diretta a Via Lazio, 9 — Roma.
Onde evitare dispersioni di tempo si invitano collaboratori, inserzionisti, ed amici a comunicare o inviare per corrispondenza. Le visite, per quanto graditissime, costituiscono un impedimento al lavoro.
Manoscritti, fotografie, copioni inviati senza richiesta da parte della redazione non si restituiscono.

Prezzo di un numero separato . . . . . L. 2
Abbonamento annuo . . . . . » 20
Abbonamento semestrale . . . . . L. 11
Abbonamento sostenitore . . . . . » 30
ESTERO IL DOPPIO

alessandro blasetti

(continuazione vedi numero precedente)

DIFENDERE E PREMIARE IL PRODUTTORE vuol dire assicurare la vita dell'esercizio altrimenti pericolante. Vuol dire, cioè, risparmiare alla Nazione migliaia di disoccupati e centinaia di milioni di dissesti.

DIFENDERE E PREMIARE IL PRODUTTORE vuol dire creare in pieno una industria *nostra* abbandonata quando si abbandonava la Banca Italiana di Sconto.

DIFENDERE E PREMIARE IL PRODUTTORE vuol dire quindi conquistare una importante posizione nella battaglia ingaggiata contro la disoccupazione. (Costruzione ed adattamento stabilimenti di produzione, produzione propriamente detta, stabilimenti produzione film vergine, stabilimenti sviluppo e stampa, officine costruzione aggregati tecnici, ecc. ecc.).

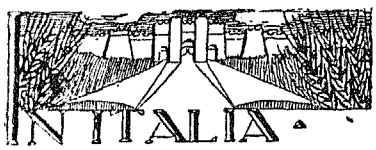
DIFENDERE E PREMIARE IL PRODUTTORE vuol dire creare finalmente il *giornalismo internazionale* della Nazione. Argomento questo sul quale, da quando noi lo esponemmo *cinque anni fa*, è stato altrettanto troppo scritto quanto poco riflettuto.

DIFENDERE E PREMIARE IL PRODUTTORE non vuol dire sottrarre danaro all'Erario. Vuol dire farne affluire. Sembra ormai accertato che il costo della semina non venduta si incassa plurimoltiplicato al raccolto.

DIFENDERE E PREMIARE IL PRODUTTORE non vuol dire regalare; vuol dire restituire. Non vuol dire spender tempo e danaro per costruire una villa superflua; vuol dire impiegarne per una fortezza necessaria. Non vuol dire occuparsi di una classe che non esiste; vuol dire rispondere ad una richiesta economica e spirituale del Paese.

DIFENDERE E PREMIARE IL PRODUTTORE vuol dire mantenere per un Governo che non ha mai promesso invano.

s e r v i z i o d i t u r n o



— Sull'esempio delle maggiori organizzazioni estere, gli stabilimenti « Cines » con la loro nuova produzione, offriranno al pubblico mondiale un completamento di programma che sarà presentato sotto il nome di *Rivista Cines* e che comprenderà i più notevoli avvenimenti nazionali ed internazionali, naturalmente sonori e parlanti, numeri di attrazione, canzoni sceneggiate, motivi di folklore, ecc. ecc. Il camion per le riprese sonore è già in pieno movimento e si può essere certi che anche in questo ramo d'attività la « Cines » sarà all'altezza della situazione. Per raggiungere i migliori risultati e per assicurare ai nostri documentari sonori la massima espansione mondiale offrendo al tempo stesso al pubblico italiano un quadro attraente della vita internazionale, la direzione degli Stabilimenti « Cines » ha concluso importanti accordi con le maggiori organizzazioni estere nel campo di questa speciale produzione. La *Rivista Cines* costituirà in tal modo una nuova e non trascurabile attrattiva per l'affermazione italiana del film sonoro.

— La italianissima Ditta Officine Pio Pion di Milano, prima fabbrica italiana apparecchi cinematografici, in questi ultimi tempi ha posto in opera, con quella signorilità e serietà di trattamento che tanto simpaticamente la rendono nota, diversi impianti sonori e parlati.

A Sassuolo, nel Cinema-Teatro all'aperto di proprietà del sig. Cuogni, è stato infatti inaugurato, un perfetto quanto potente impianto sonoro che ha veramente entusiasmato il foltissimo pubblico.

Se si tien conto delle esigenze e della competenza in fatto di musica del pubblico di Sassuolo non si può esimersi dal complimentarsi con la Ditta Officine Pio Pion, di Milano, che in questo campo veramente si impone.

Anche ad Orbetello si è inaugurato in questi giorni nel *Cinema Moderno*, di proprietà del sig. Belgram Cataldi, un impianto sonoro della predetta Ditta ed anche qui il numerosissimo pubblico non ha mancato di esprimere il suo compiacimento per la perfezione e purezza dei suoni, del canto e del parlato.

— La direzione commerciale della « Cines » ha concluso la vendita del film « Napoli che canta » (Edizione Fert, sincronizzazione « Cines ») per l'Argentina, l'Uruguay, il Paraguay, il Cile, il Perù, la Bolivia, l'Equatore, nonchè per la Bulgaria. Sono stati poi venduti tutti gli « Shorts » e tutte le attualità per l'Inghilterra e l'America del Nord, per il Canadà, il Messico, le Filippine el isole Haway. (*primi di settembre*).

— Inizierà prossimamente le pubblicazioni in Roma (via Leonetto, 5) un nuovo periodico: *Lo specchio...* riflessi della vita artistica teatrale e cinematografica. Sarà diretto da F. M. Pulini e redatto da Andrea de Pino. Auguri.

— Alla « Cines » « Nerone » e « Canzone dell'amore » sono stati già ultimati. A partire dal prossimo ottobre sarà iniziata la lavorazione di « Ave Maria », film internazionale di vaste proporzioni; « La cantante dell'opera »; « Figlia di Re », dal notissimo romanzo di Guido Milanesi; « Passa la morte », dramma d'ambiente; « Il castigamatti », dalla commedia di Svetoni, interpretazione di Petrolini.

Il 22 settembre, intanto, è cominciata la realizzazione di « Corte d'Assise » sotto la direzione artistica di Guido Brignone. Lavorano a questo film Marcella Albani, Lia Franca, Carini, Cimara, Ricci, Steiner, Coop, Creti, Ninchi. Operatori Arata e Terzano. Scenografo Medin.

— È stato in Italia il signor Al Szekler, una delle personalità più in vista del mondo cinematografico, direttore generale per l'Europa della Universal Picture Corporation.

Il signor Szekler ha avuto occasione di fare ripetute visite alla Cines dimostrando il più vivo interessamento per la lavorazione e non dissimulando il suo compiacimento per la perfetta organizzazione degli Stabilimenti (*primi di settembre*).

— S. E. Mussolini, visitando le opere più notevoli della Capitale, che saranno inaugurate con l'Anno IX, ha visitato pure minutamente il gran *Cinema Teatro Barberini*. Guidato da S. E. Marcello Piacentini, ideatore del Teatro, il Duce ha molto ammirato il nuovo locale che è riuscito opera veramente magnifica e sontuosa.

— Con rogito del Notaio Dott. Giuseppe Ghislanzoni si è costituita *L'Industria Cinematografica* Soc. An. con Sede in Milano, Via Settala, 6, tel. 23-033.

Gli scopi della società sono: Compra, vendita, noleggio di films e quant'altro si riferisce all'Industria Cinematografica.

A coprire la carica di Amministratore unico è stato chiamato il Sig. Nino Tordini persona ben nota nel campo cinematografico.

— Mario Serandrei e Libero Solaroli sono stati chiamati alla *Cines* per collaborare con Guido Brignone che mette in scena « Corte d'Assise », il nuovo film parlato al 100 % posto in cantiere dalla produttrice italiana. (*primi di settembre*).

— Erich Von Stroheim, direttore e attore di Hollywood, è giunto dall'America, accompagnato dalla moglie e dal figlio, a Cascia, per sciogliere un voto alla taumaturga S. Rita (18 *settembre*).

— Com'è noto, Pirandello alla fine di settembre si imbarcha a Genova per l'America. Si reca a New York e Hollywood per dirigere una serie di rappresentazioni e di films. Egli ha firmato due contratti, con la Paramount e l'impresario Schubert, magnate dell'industria teatrale del Nuovo Mondo.

— Stefano Pittaluga ritorna dal suo viaggio a Berlino dove ha concluso importanti accordi di comproduzione con importanti gruppi tedeschi. Il suo arrivo ed il suo soggiorno nella capitale del Reich hanno fornito nuova occasione alla stampa berlinese per manifestare al massimo esponente del cinematografo italiano la sua viva simpatia e la sua stima (*fine di settembre*).

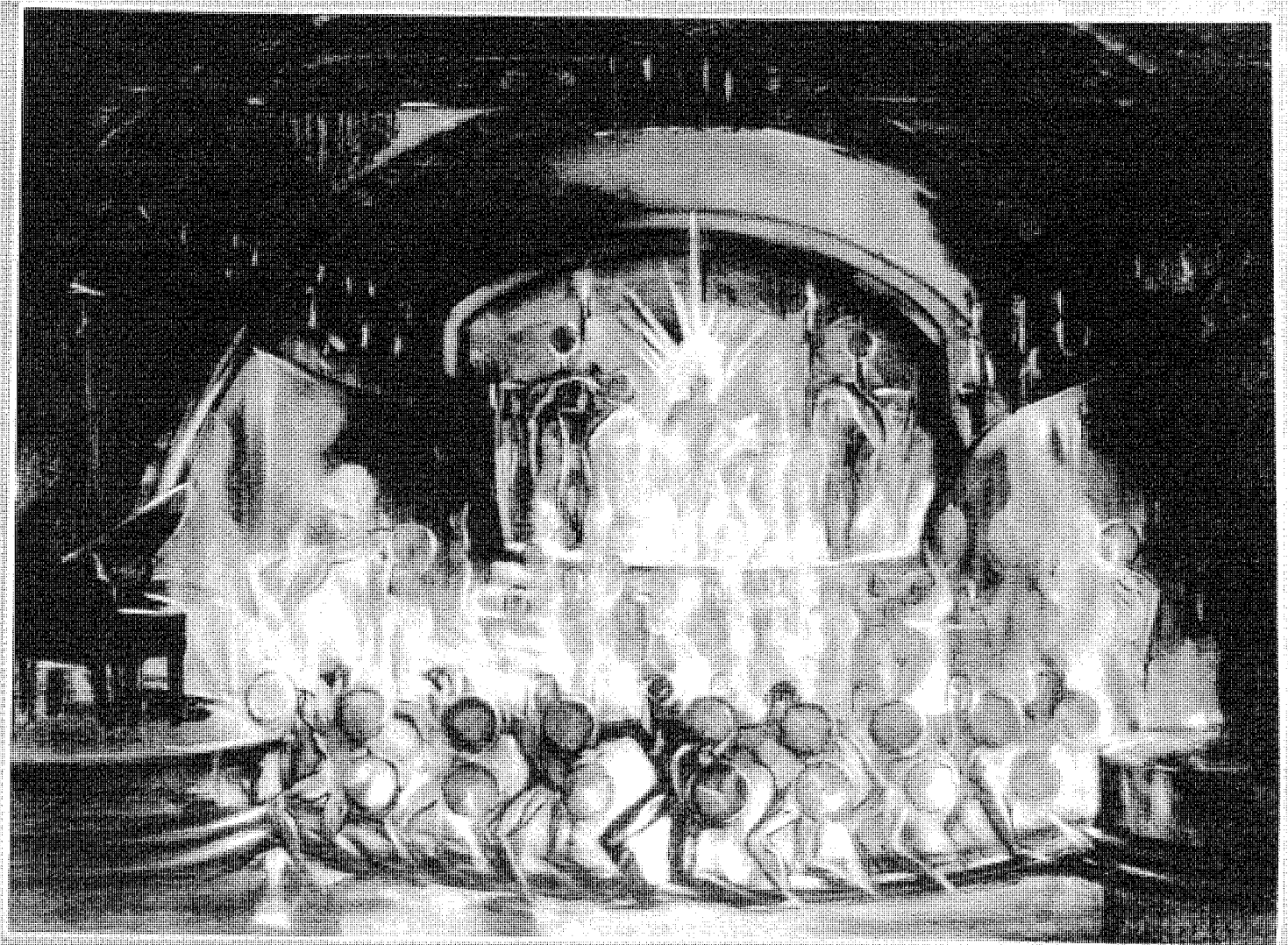
Il Signor Nerone telefona al 44-444 (Pompieri dell'Urbe) per comunicare l'incendio di Roma

(dal film sonoro parlato e cantato "Cines" NERONE ideato ed interpretato dal celebre attore **Ettore Petrolini***)*

Altre scene del gran film "Cines" LA CANZONE DELL'AMORE

Direzione artistica di GENNARO RIGHELLI - Fotografia di Ubaldo Arata e Massimo Terzano

Interpreti principali: *Dria Paola - Isa Pola - Camillo Pilotto - Elio Steiner*



Studio per il "Ballo meccanico" dell'ultimo film di Cecil de Mille *Madame Satan*. (M. G. M.)

— Si presenta in questo momento in Francia una grande *chance* per coloro che volessero diventare acquirenti di teatri a buon mercato, dato che molti proprietari di cinematografi presi dal panico per l'avvento dei films parlati cercano di venderli svalutandone molto il prezzo.

— Si apprende che mille cinematografi verranno quest'anno trasformati a cinematografi sonori nell'Unione dei Sovieti.

La ditta americana Audio-Cinema si è impegnata con contratto a prestare a questa impresa l'aiuto delle sue esperienze tecniche. L'Audio-Cinema parteciperà anche alla produzione dei films sonori dei Sovieti. Saranno almeno 50 *films sonori all'anno*. Al presente a Mosca v'è solo un cinema sonoro. Il suo programma comprende films russi di non grande valore e alcuni piccoli films musicali introdotti dagli Stati Uniti.

— Paul Roger della società Pathè ha lavorato per mesi ad un apparecchio che dovrebbe permettere di rinnovare con musica o rumori sincronici e anche con dialoghi il films muto, sostituendo naturalmente la voce di attori defunti con quella di viventi.

I tentativi sono stati fatti su un film di Valentino e hanno avuto tale successo che Paul Roger pensa di aver raggiunto la fortuna. Egli è persuaso di poter dare nuova vita all'eroe più popolare del cinematografo e solo che gli venga concesso, pensa di risuscitare un'ondata di entusiasmo per Valentino. (1° *settembre*)

— Il terzo Congresso Cattolico francese del Cinematografo si terrà a Parigi il 4, 5 e 6 novembre prossimo, sotto la presidenza di S. E. il cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi.

— Il pubblico parigino malcontento dei films che venivano proiettati, ha protestato in modo alquanto vivace in due cinematografi dei *boulevards*. Il direttore di uno dei locali ai primi segni di malumore degli spettatori, aveva creduto poter rimediare facendo intonare dall'orchestra la *Marsigliese*. Il pubblico ascoltò religiosamente l'inno nazionale, ma non appena ne fu suonata l'ultima nota riprese la dimostrazione in mod ancor più vivace tanto che si dovettero rimborsare in gran parte i biglietti.

In un altro cinematografo l'affare non passò così liscio. Nonostante le promesse della direzione che i biglietti sarebbero stati validi per la proiezione di un altro film il pubblico continuò a protestare con fischi e urla Numerosi agenti inviati sul luogo in autocarro dalla Prefettura di polizia dovettero energicamente intervenire per fare sgombrare la sala (10 *settembre*).

— In Francia si è ottenuto che il primo atelier cinematografico che 34 anni fa George Melies aveva fondato a Montreuil, venga conservato come reliquia nazionale. Egli non conosceva tutti i complicati ordigni che sono oggi richiesti e riusciva nel suo scopo coi mezzi più semplici. George Melies oggi vende i giornali ma non gli si può contestare l'onore di essere stato un gran produttore di films non disprezzabili in un tempo in cui Hollywood era ancora un mucchio di sabbia (13 *settembre*).

— A iniziativa di un prigioniero, che al Direttore di un grande penitenziario ha esposto e dimostrato la necessità che i reclusi avessero del grande strumento di diletto e di educazione che è il cinematografo, pare che anche la Francia sia per decidersi all'impianto di cinema muti e sonori nei propri penitenziari. (*metà settembre*).

— I rappresentanti delle Case di Produzione Americane cominciano a sentire una certa ansietà alla notizia che i produttori francesi e tedeschi hanno firmato un contratto per un anno per il libero scambio fra la Germania e la Francia di pellicole sonore e parlate: questo viene considerato dagli americani come il primo movimento di un'altra guerra dell'Europa a Hollywood.

Questo patto, che secondo fonti di autorevoli ma non ufficiali è stato sottomesso ai Governi della Francia e della Germania per l'approvazione, se portato ad effettuazione porterebbe la Francia in una posizione di grande vantaggio rispetto alla Germania, ma è ancora da vedersi se tutto ciò sarà possibile per quel che riguarda le leggi e i trattati internazionali (*metà settembre*).

— All'assemblea generale di una società cinematografica inglese il presidente ha detto che vi sono in tutto il mondo circa 55.000 cinematografi di cui 20.000 nell'America settentrionale e 4000 in Gran Bretagna. È sata investita nell'industria cinematografica la somma 750 milioni di sterline, e di questi ben 400 solo negli Stati Uniti. In Inghilterra gli investimenti nell'industria cinematografica ammontano a 80 milioni di sterline. Infine 250 milioni di persone vanno al cinematografo ogni settimana e il costo di noleggio dei film ammonta a 35 milioni di sterline all'anno (*fine di agosto*).

— In una rivista concessa al *Daily Herald*, Shaw ha dichiarato di essere stanco del teatro e di voler dedicarsi solo al film sonoro. Adesso sta scrivendo per una società cinematografica inglese una commedia « Come egli ingannò il marito di lei ». Poi poco a poco adatterà altri suoi lavori teatrali per il film (*primi di settembre*).

— La Western Electrik annuncia di aver compiuto il suo millesimo impianto sonoro in Inghilterra.

— Si annuncia l'alleanza delle produttrici inglesi, la Gainsborough e la British Lion, per una produzione di almeno sei delle *pièces* più conosciute di E. Wallace. Questi films verranno lanciati sul mercato sotto il nome della Casa Gainsboroough, ma verranno girati negli Studi della B. Lion.

— Il sig. John Mansfeld Direttore della Fox in Francia ha dichiarato che piani ben definiti sono stati

fatti per l'acquisto di Studi a Londra o a Berlino. I giornali inglesi sono al corrente di certe trattative per l'acquisto di terreni per le vicinanze di Elstree, Centro Cinematografico vicino a Londra.

Gli stessi giornali danno come sicura la notizia che la Paramount ha affittato gli studi della British Dominion Film Corporation.

— Nel Castello di Balmoral è stato proiettato un film di scene di caccia, eseguite dal Principe di Galles.

Particolare notevole è quello che il Principe di Galles unitamente al Duca di Gloucester ha girato questo film, molto apprezzato dai convenuti (8 *settembre*).

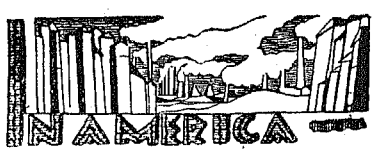
— John Maxwell, presidente della British Internationa. Pictures, Ltd., ha firmato con G. Bernard Shaw un contratto per l'edizione del primo film tratto da una commedia del celebre scrittore.

Il soggetto e la sceneggiatura saranno preparati da Shaw, e derivati dalla sua commedia satirica « How He Lied to Her Husband ».

La realizzazione del fim che sarà, naturalmente, parlante è stata affidata a Cecil Lewis.

Così, finalmente, il sarcastico Shaw si è arreso alle lusinghe dello schermo (*metà settembre*).

— È da registrare lo straordinario successo che ottengono presentemente in Inghilterra gli ultimi films di Maurice Chevalier: « Il Principe consorte » e « The big pond ».



— Il 25 agosto c. a. è morto a Los Angeles il popolarissimo attore Lon Chaney.

Si può dire che Lon Chaney sia morto dissanguato in seguito ad una numerosa serie di emorragie che avevano preceduta e seguita la grave operazione alla gola e che nessun accorgimento della scienza medica era sriuscito a frenare.

— Oltre a 200.000 dollari di « bootleg films » riproducenti scene scandalose, sono state sequestrate in un raid eseguito dalla polizia di Hoboken nella casa segnata col numero 500 Madison St., nella città del New Jersey. Il raid fa parte di una campagna avente lo scopo di distruggere l'industria disonesta delle pellicole oscene che vengono affittate sia alle ase private, sia per banchetti, trattenimenti e altre riunioni di degenerati (*fine di agosto*).

— Si apprende da sicura fonte che il direttore russo Eisensten girerà per la Paramount il film « La tragedia Americana » ispirata dal Romanzo dello scrittore Théodor Treyser. Treyser ha la riputazione di essere un autore indipendente, e nei suoi libri egli fustiga e condanna fortemente l'America puritana e borghese; questa è la prima volta che una Casa Cinematografica accetta di portare uno dei suoi soggetti sullo schermo. Dopo « La tragedia americana » Eisensten riprenderà uno dei suoi antichi progetti e realizzerà il film « L'oro ».

Il realizzatore russo, inoltre, ha dichiarato a un giornale comunista di Chicago: è falso che io pensi restare in America: appena io avrò terminato il mio film per la Paramount farò ritorno al paese dei Soviets. Appartengo alla Russia Sovietica ed è stato col permesso del Governo Sovietico che io mi sono recato in America: appena la mia licenza sarà terminata io ritornerò per ricominciare il mio lavoro in seno all'Unione Sovietica.

— Il successo che nello scorso inverno Lily Damita e Lillian Gish ottennero sui palcoscenici di Broadway ha spinto altre stelle del cinema a tentare la ribalta. Infatti quattro fra le più note stelle di Hollywood hanno abbandonato lo schermo per il palcoscenico.

— Si afferma a New York che Howard Hughes, Presidente della Caddo Film e produttore del film « L'Angelo dell'Inferno » ha acquistato in questi giorni per 18 milioni di dollari la maggioranza delle azioni degli Artisti Associati.

— Douglas Fairbanks, ha licenziato il rimanente del suo personale di produzione, eccezione fatta di pochi impiegati che si occupano dei suoi affari e delle trattazioni finanziarie. Egli ha annunziato che non produrrà nessun altro film fino a che non avrà visionato l'ultimo film muto di Charles Chaplin « Le luci della città ». La ragione di questa sua attesa prima d'iniziare altre produzioni è quella di rendersi conto del successo che un film muto può avere adesso dopo l'avvento generale del *talking*. Egli, però, sarà il principale interprete del film « Reaching for the Moon » che egli farà per conto di Joseph M. Schenk.

— Si hanno adesso i dettagli dell'acquisto di teatri fatto dalla Fox in Australia. Essa ha acquistato la maggioranza dei teatri di proprietà della Hoyts per un valore di circa Lst. 1.400.000. Un sindacato verrà formato per la produzione di films sotto la direzione e l'aiuto tecnico americano.

— L'attivo della Paramount secondo l'ultimo bilancio ascenderebbe a 240.969.923 dollari. I guadagni dei primi sei mesi di quest'anno si aggirano su dollari 8.434.000 contro 5.730.000 dell'anno scorso.

— Durante la riunione che è stata tenuta ai primi di giugno all'Ambassador Hotel di New York, Winfield Sheehan, vice presidente e direttore generale della Fox Film ha dato la lista di 48 films che verranno prodotte nella nuova stagione. In questa lista ve ne sono quattro interpretate da Janet Gaynor in ognuna delle quali le ha messo accanto un differente compagno anzichè l'abituale Charles Farrell col quale interpreta soltanto un film. Warner Baxter ha interpretato altri 4 films. Charles Farrell sarà interprete di cinque films.

— Jack L. Warner ha annunziato il programma di immediata produzione di film in diverse lingue la cui realizzazione è già iniziata negli stabilimenti Warner Bros-First National di Hollywood. Il programma comprende: sei film in lingua francese, sei in lingua tedesca, e sei in lingua spagnola. Sessanta artisti, direttori e autori stranieri sono già stati scritturati. Il primo film spagnolo avrà Antonio Moreno come protagonista e sarà intitolato: « El Hombre Malo » (L'uomo cattivo). Il primo film francese sarà « Ceux qui dansent » con Rolla Norman e Jeanne Helbing (*metà settembre*).

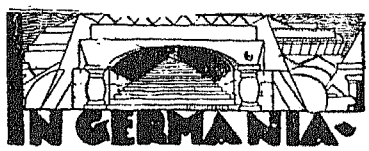
Mentre continuano ad avvenire continue fusioni fra le compagnie cinematografiche americane si annuncia una spettacolosa combinazione fra le due banche più

forti del mondo sostenitrici e finanziatrici delle case cinematografiche. Non meno di duecentosettanta milioni di sterline è la forza finanziaria delle risorse combinate dalla Banca d'Italia e la Corporazione Trans-Americana che da adesso prenderà il nome di « Bank of America National Trust and Saving association », La Banca d'Italia cui Presidente è il dottor A. Giannini ha delle risorse superiori ai 200 milioni di sterline con 202 succursali in 163 città della California.

Questo « trust » avrà senza dubbio dei riflessi nella industria cinematografica (*metà settembre*).

— MaryPickford ha firmato un contratto che l'impegna ad apparire per otto settimane del prossimo inverno in un teatro di Broadway in una commedia di Paul Kester che sarà rappresentata sotto la direzione di Arch Selwyn. Vilma Banky e Rod la Rocque hanno essi pure sottoscritto un contratto e insieme compariranno in « Come essere felici » adattazione dall'ungherese di John Emerson e Anita Loos. Lya de Putti si esibirà il mese prossimo in una commedia intitolata « Made in France ».

C'è chi vede in questa tendenza delle stelle del cinema per il palcoscenico una dimostrazione del loro malcontento per il film sonoro, e ciò verrebbe a confermare quel che si sussurra a Hollywood, che molti artisti, resi noti dal film muto, trovano che l'aggiunta dell'effetto sonoro diminuisce la loro popolarità. Mary Pickford benchè abbia piantato in asso non molto tempo fa una pellicola sonora da poco cominciata, nega che il contratto firmato per il teatro significhi ch'ella abbia intenzione di abbandonare lo schermo, e sostiene che intende utilizzare soltanto i ritagli di tempo del cinema.



— Durante il Congresso degli Esercenti cinema tedeschi, tenutosi ad Amburgo, è stato creto un possente Sindacato di Esercenti comprendente le 240 maggiori sale della Germania, con 400.000 posti, e cioè il 75 per cento dei posti disponibili in tutte le sale tedesche. La parte più importante del nuovo Sindacato è costituita dalla 100 sale del circuito Ufa (*primi di settembre*).

— Del noto libro di Emil Ludwing *Luglio* 1914 verrà fatto una riduzione pel cinematografo sonoro e parlante. La messa in scena sarà curata da G. W. Pabst quando egli avrà finito « L'opera de trois sous ». L'azione di questo film terminerà con un'evocazione della rivoluzione tedesca del 1918: operai in marcia, barricate, combattimenti nelle strade, ecc. Pabst sta già cercando gli interpreti per questo suo nuovo film (*metà settembre*).

— Il Governo tedesco, quando ha acquistato le azioni di questa società, aveva fatto un contratto con la Banca del Commercio, che gli garantiva il diritto di opzione. La banca da parte sua aveva il diritto di realizzare l'affare fino al 30 settembre corrente. Dopo una intesa fra le due parti contraenti, la Banca ha prolungato questo termine fino al 30 giugno 1931.

Il Governo tedesco avrà dunque, contrariamente a voci messe in giro, libertà d'azione fino a quella data (*metà settembre*).

GASTONE BOSIO (*Tribuna*, 20 settembre), sotto il titolo « Il risveglio della Cinematografia Italiana ». « Il Cinema Arte dei Giovani », tratta dell'atteso *film* di Corrado D'Errico « Rotaie » che Camerini ha realizzato per la S. A. C. I. A. riferendo il bene che ovunque si dice di questa nuova espressione delle capacità e delle risorse dei giovani. Passa poi in rassegna tutta la produzione « Cines » elogiando allo sforzo che attualmente compie la Anonima Pittaluga ed al suo orientamento verso i giovani.

ALFREDO TRIMARCO (*Roma della Domenica*, 21 settembre) sotto il titolo « Blasetti ha girato » tratta del risveglio produttivo della *Cines* e particolarmente del suo primo *film* sonoro « Resurrectio » direttovi da Alessandro Blasetti.

OGGI E DOMANI (15 settembre 1930) pubblica un interessante articolo, non firmato, sul contingentamento, problema del quale con il *film* parlato è venuta a crescere l'importanza e l'attualità. L'articolista così conclude:

« Noi pensiamo che in Italia una legge protettiva s'imponga con altrettanta urgenza di un equo provvedimento di carattere finanziario, quale potrebbe essere lo sgravio della tassa erariale. Riteniamo anzi che se si vuole veramente assicurare alla cinematografia italiana una base di vita per consolidare le iniziative in atto e suscitarne delle nuove, il quadro dei provvedimenti che il Governo ha ripetutamente promessi e che ormai si impongono con improrogabile urgenza, non può essere spostato dalla compiuta visione integrativa di una formula che comprenda l'alleggerimento fiscale e la graduale remora delle importazioni. Su questa formula furono già impegnate discussioni vivaci, ma

non conclusive. La bontà intenzionale della iniziativa a suo tempo presa dagli organi confederali finì col dilagare nella solita batracomiomachia dei malcontenti per partito preso: ancora una volta i piccoli e trascurabili interessi di categoria compromisero la visione dei grandi interessi nazionali. Si disse, sopratutto, che una formula di contingentamento è assurda senza prima una produzione nazionale, come se ci volesse soltanto del coraggio per creare un'industria così difficile ed aleatoria quando il mercato è permanentemente saturo per eccesso di importazione. Non vi potrebbe essere ragionamento più ozioso e capzioso. È proprio attraverso l'esercizio di un regime contingentale che potrà svilupparsi e respirare l'industria, così com'è avvenuto per quella automobilistica.

Le coraggiose iniziative sorte in queste sfavorevoli condizioni per dare all'Italia una cinematografia nazionale meritano dunque ogni incoraggiamento ed ogni difesa.

Contingentamento e *tassa erariale* sono i capisaldi di quella formula risolutiva nella quale dovrà necessariamente sfociare l'appassionata ed intelligente opera di chiarificazione e di studio compiuta dal giovane ed infaticabile Ministro delle Corporazioni.

ENRICO ROMA prosegue su *La Sera* la sua serie di articoli sul cinematografo considerato come industria. È la rassegna di tutti i più importanti problemi interessanti la nostra cinematografia fatta da un tecnico, chiaro, preciso, imparziale.

G. C. SIMONELLI (*Il lavoro fascista*, 11 settembre) illustra *Le ragioni che hanno indotto l'America a produrre i « films » sonori*, facendo rilevare particolarmente le manovre svolte dagli industriali americani per assicurarsi il predominio nel mercato mondiale.

MINO DOLETTI (*Giovedì*, 11 settembre) analizza la fisionomia di « Attrice *Made in U. S. A.* » di Clara Bow, di cui critica la scarsa espressività e l'eccessivo americanismo.

GINO MAZZUCCHI (*Il Tevere*, 17 settembre) pubblica un'intervista con Guido Brignone, che lo ha ragguagliato sulla produzione tedesca e sul lavoro che sta realizzando alla *Cines*, « Corte d'Assise ».

F. N. NERONI (*Tevere*, 17 settembre) racconta « Una drammatica caccia all'aquila » svoltasi durante la ripresa del *film* documentario nell'Abruzzo da lui realizzato.

RAFAELLO MATARAZZO (*Tevere*, 17 settembre) sotto il titolo « L'industria e il *film* » scrive fra l'altro: « Le esigenze del pubblico aumentano giorno per giorno e, tirando le somme, gli industriali si accorgono che un elemento tenuto in assai poco conto finora reclama i suoi diritti di vita cinematografica: è l'artista e non più l'attore o l'attrice. Autore, sceneggiatore, direttore artistico, sono tutti elementi che finora il cinematografo industriale aveva tranquillamente trascurato. Ed è invece la mancanza di vere intelligenze in questo campo che il pubblico attualmente avverte. L'intuito dell'industriale anche se ottiene effetti portentosi dal lato del guadagno è in sostanza molto illusorio e perciò di breve durata. Lanciare una diva quando si è scoperto che ciò al pubblico fa molto piacere è un'impresa rispettabile: quando poi si accorge che al pubblico la diva non piace più, il buon senso industriale sostituisce la diva e crede di aver placato così i gusti delle folle: ma non si può certo pretendere che sia lui a capire che sono le dive, fortunatamente, che non piacciono più al pubblico.

A parer nostro giungerà il giorno — che riteniamo assai prossimo — in cui l'industria del *film* pur essendo ai primi posti sarà valutata non in metri di pellicola, ma bensì nell'intelligenza e nell'arte contenuta nella pellicola stessa. E l'industriale, questo grande benefattore del cinematografo, questo moderno divulgatore della più moderna espressione artistica, dovrà contentarsi di più modesti guadagni e rassegnarsi, suo malgrado, a rimpicciolire sui cartelloni-reclame i nomi delle dive per mettersi accanto assai più visibile il nome dell'autore cinematografico, da non confondersi, naturalmente, coll'autore teatrale ».

ADRIANO GIOVANNETTI (*Illustrazione del popolo*, 7 settembre) commemora la morte di Lon Chaney.

MARIO BAFFICO (28 agosto, *Giovedì*) scrive delle caratteristiche psicologiche di « Norma Shearer ».

JACOPO COMIN (*Giornale di Genova*, 20 agosto) scrive: *S. O. S.*: 1987 *contro* 88. « E da Hollywood, « mecca del cinematografo », « città delle stelle », nasce tumultuosa e straripante una corrente di immagini che tutto travolge nel suo gialliccio color dollaro. Americanismo al cento per cento. Negli anni 1926-27-28 si sono proiettati in Italia 322 *films* italiani per 252.969 metri di pellicola; di questi ben 234 erano dei modesti « dal vero » e solo 88 dei *films* capaci di scuotere le facoltà immaginative dei latini. Di fronte a tale cifra sta l'imponente

blocco di *films* stranieri: 1987 per 3.903.084 metri di pellicola ».

ETTORE M. MARGADONNA (*Comœdia*, 15 agosto) parla di « King Vidor, poeta della terra », ne traccia un profilo acuto e completo e si sofferma in modo particolare sull'ultimo grande *film* di Vidor « Allelujah ».

MARIO SERANDREI (*Giovedì*, 21 agosto) parla di « Petrolini fotogenico », esamina la personalità artistica del grande attore e le sue possibilità nel campo della cinematografia.

VITTORIO CARDINALI (*Lavoro fascista*, 11 settembre), continuando il suo lungo studio dal titolo generale: « L'Italia deve avere la sua cinematografia », cita numerose incongruenze commesse dalle commissioni di censura, delle quali auspica un rinnovamento.

VITTORIO CARDINALI (*Il Lavoro Fascista*, 19 settembre) sotto il titolo *Scomparsa e ricomparsa dei films* si occupa della « scatola a sorpresa della censura » molto esattamente e giustamente segnalando i gravi danni che infligge al commercio ed all'esercizio cinematografico la disposizione per la quale films regolarmente censurati e vistati dalla Commissione (e per questo comprati e lanciati con le relative ingenti spese di edizione) possono essere richiamati e vietati durante qualsiasi periodo della loro pubblica proiezione.

JACOPO COMIN sotto il titolo *Tre riprese importanti* segnala il fatto della prevalenza di scelta che tocca al « Ladro di Bagdad » a « La Febbre dell'Oro « ed a « I Nibelunghi » nella ripresa estiva e spesso anche nella stessa stagione invernale illustrando i pregi artistici ed il carattere antiamericano dei tre film in questione.

RUGGERO ORLANDO (*Il Tevere*, 24 settembre) sotto il titolo *Un vecchio attore: il Vesuvio* dopo aver ricordato la sua amicizia di antica data con il vecchio fumatore napoletano, dà conto di un colloquio interessante avuto con lo stesso e durante il quale il Signor Vesuvio ha fatto comprendere a Orlando la sua amarezza nel vedersi lasciato da parte nella ripresa cinematografica. « Saprei trovare atteggiamenti nuovi » pare abbia assicurato il disoccupato. Ruggero nostro ha saputo molto bene mettergli l'animo in pace anche senza parere.

OFFICINE PIO PION

Prima Fabbrica Italiana Apparecchi Cinematografici

Casa Fondata nel 1908

MILANO

Nuova Sede - Stabilimento e Amministrazione - Via Rovereto N. 8 - Telefono 287-834
Recapito di Città - Via Lambro N. 4 - Telefono 20-163 - Telegrammi Pio Pion - Milano

Prima di decidervi per l'acquisto di:

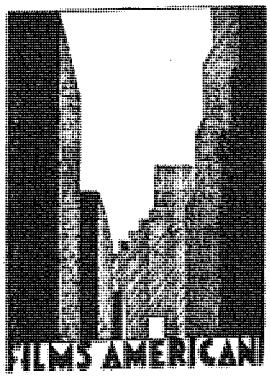
Impianti Cinematografici con Proiettori
PION VII – SUPER-EUREKA – PION MINERVA

Complessi sincroni a sistema Vitaphone e Movietone
Complessi non sincroni per accompagnamento orchestrale

Interpellateci!!!

Consegne pronte – Le più serie garanzie
La massima assistenza al Cliente
Sopraluoghi – Schiarimenti – Preventivi – Listini gratis

Chiedere i N/ Listini: **N. 55-58 Per impianti cinematografici.**
N. 56 Per accessori e pezzi ricambio.
N. 60 Per impianti sonori sincroni e non sincroni.



— CHESTER MORRIS et PHILLIPS HOLMES sar nno i principali attori del *film* « La tragedia Americana » che EISENSTEIN dirigerà per la Paramount.

— BEBÈ DANIELS sarà fianco di DOUGLAS FAIRBANKS nel suo nuovo film « Verso la luna», *film* che verrà iniziato prossimamente.

— ERNST B. SCHOEDSACK, l'infaticabile operatore-esploratore della Paramount, che ha già dato allo schermo « Chang », « Moana », « Le quattro piume », è ritornato da Sumatra. Il materiale che ha riportato l'esploratore è di grande interesse scientifico e artistico e costituirà certamente la base di un documentario eccezionale.

— JACKIE COOGAN è stato scritturato dalla PARAMOUNT per interpretare « Tom Sawyer », *film* che lo ripresenterà al pubblico quale oggi è: un bel giovanottino ardito e bravo.

— MARLENE DIETRICH, l'attrice tedesca che ha raggiunto da poco Hollywood, ha già iniziato il suo primo *film* per la Paramount, accanto a Gary Cooper.

— Un nuovo acquisto della Fox Film è costituito dalla giovane e bella JULIAN SAND, un'attrice inglese che sarà l'interprete principale del *film* « Mondo moderno » insieme a WARNER BAXTER e JUANA ALCANIZ, una bellezza spagnola da poco assunta tra il personale artistico della Fox. Un'altra bellezza ha mandato la Penisola Iberica agli stabilimenti della Fox di Hollywood e cioè l'attrice MONA RICO, che interpreterà uno dei ruoli principali del *film* tratto dalla novella di Clermont Ripley « Dust and Sun » e che tratta dell'ambiente della pampas Sud-Americana.

— In « Golden Colf », il nuovo *film* della Fox testè terminato, interprete SUE CAROL, l'introduzione che viene detta prima dell'inizio del soggetto è stata girata in sei lingue.

— VICTOR MC. LOYLEN è l'interprete del nuovo *film* di IRVING CUMMINGS « Sez yon sez me ».

— FRANK CAPRA sta girando per la Columbia Pictures, « Dirigibile », *film* che ha per interpreti JACK HOLT e DOROTY REVIER.

— HAL ROACH, incaricato di produrre per la Metro Goldwyn Mayer, entro il 1930-31, trenta commedie, ne ha completate già otto. Fra queste due irresistibili commedie di LAUREL HARDY: « The Laurel-Hardy Murder Case » e « The Rap », due di CHARLES CHASE ed alcune di « Our Gang ».

— La Metro Goldwyn Mayer ha deciso di fare la versione italiana del *film* « His Glorious night », tratto dal lavoro teatrale di F. MOLNAR « Olympia ». Il film è stato già realizzato, oltre che in inglese, in francese e in tedesco. La versione italiana verrà eseguita parallelamente con quella spagnuola.

— Nel gennaio dell'anno prossimo EMIL JANNINGS ritornerà in America, scritturato a Hollywood per due *film* per conto della Warner Brothers. Le due *film* avranno versioni in inglese e in tedesco.

— « L'enigmatico signor Parkes ». è il secondo *film* parlato francese, realizzato in America, protagonisti ADOLFO MENJOU e CLAUDETTE COLBERT.

— GIORGIO O' BRIEN, protagonista, e ALFREDO WERNER, direttore, stanno per ultimare « L'ultimo dei Duanes », dopo il quale inizieranno un nuovo lavoro.

Films Inglesi

— Il *film* « Juno and the Padcock » (ediz. B. I. P.) presentato in privata visione al Teatro Cameo di New York ha ottenuto un lusinghiero successo e l'unanime consenso della stampa locale.

Gli elogi più vivi sono quelli indirizzati al direttore artistico — ALFREDO HITCOCK — ed all'attore ERNESTO CHAPMAN, nel ruolo del capitano Boyle.

— « Fiamma d'amore » (ed. B. I. P.), terminato nelle versioni inglese e tedesca, verrà pure girata in quella francese, sotto la direzione di JEAN KEMM e con protagonisti: M.lle HELEN DARLY, M. VIBERT e VIGUIER.

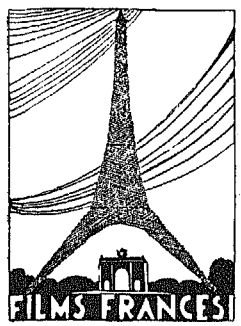
— Cinque grandi *films* si stanno girando attualmente in lingue diverse, negli stabilimenti di Elstree (Londra).

« Capo abbandonato » in inglese, tedesco, francese, diretto da E. A. DUPONT.

« L'uomo delle sei » e « Velocità » appartenenti alla categoria dei capolavori.

« L'orologio del centro », e « Una Dafne compromettente », due brillanti commedie.

Questi *films*, uniti ai precedenti, quali: « Il canto di Joho », « Armonia celeste » e « Atlantic » che la settimana scorsa ha ottenuto un successo strepitoso al Teatro Vittoria di Singapore, dimostrano che i giorni di mancata attività e originalità sono da molto tempo trascorsi per la British. La sua produzione si è completamente e radicalmente trasformata e nulla ha più di comune con i vecchi sistemi di « guignolismo » e di « richiamo del sesso ».



— CAMILLO PILOTTO, il ben noto attore italiano, è a JOINVILLE ove è stato chiamato dalla Paramount per interpretare un *film* italiano.

— Anche ENRICO SIGNORINI, l'elegante e giovanissimo cantante, già affermatosi nel *film* sonoro, è stato scritturato dalla Paramount per i suoi *films* sonori italiani.

— ALEXANDRO VOLKOFF sta studiando la preparazione di un grande *film* parlante in francese che verrà prodotto da SIMON SCHIFFRIN.

— KARL GRUNE verrà in novembre per girare un *film* parlante in francese e tedesco per gli Studi Pathé Natan di Joinville.

— Si stanno preparando attualmente due nuovi soggetti per la Casa Gaumont Franc Film Aubert « Due volte venti anni », di PIERRE FRONDAIE e l'inglese come viene parlato di TRISTAN BERNARD.

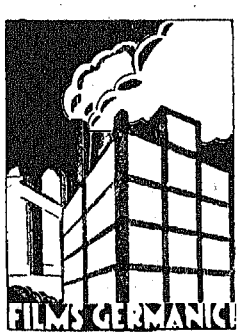
— Il nuovo *film* che verrà girato da MAURICE GLEIZE per la Nicea Film avrà per interpreti DOLLY DAVIS, PIERRE BLANCHAR, G. JACQUET et M.me et M. DEJSRDINS.

— Alla Paramount di Joinville sta per terminare « La donna bianca », interpretato da Matilde Casagrande. È a buon punto la realizzazione del quinto *film* della produzione italiana « Daugerous Paradise », diretto da MARIO CAMERINI e interpretato da CARMEN BONI, SANDRO SALVINI, CARLO LOMBARDI.

— La Gaumont-Franco-Film-Aubert, annunzia che il grande basso russo TEODORO SCIALIAPIN ha firmato un contratto con detta Società per girare il *film* dell'opera di Mussorgski « Boris Godunow », di cui Scialiapin è, come si sa, l'impareggiabile protagonista.

— ABEL GANCE ha finito di girare un colossale nuovo *film* sonoro « La fine del mondo ».

Sono stati presi duecentomila metri di fotografie, dei quali si sceglierà poi il meglio. La edizione verrà fatta contemporaneamente in quattro lingue: francese, inglese, tedesco e spagnolo.



— I giornali berlinesi annunziano che EDMONDE GUY è stata ingaggiata da un'importante Casa di produzione Berlinese.

— L'Universal di Germania ha già iniziato un nuovo *film* messo in scena da ERICK WASCHEMECK che avrà per principali attori GUSTAV FROHLICH, CHARLOTTE SUSA, FRITZ ALBERTI, HARIN ERNESTO, ecc.

— Si apprende dal *Film Kurier* che la presentazione del *film* di GRETA GARBO « Romanzo » non ha avuto un gran successo; la critica pure è stata sfavorevole. Sembra che GRETA GARBO sia rimasta molto male per l'insuccesso del suo *film* a Berlino, dopo un altro insuccesso a Londra.

— Al suo ritorno in Europa Erich Von Stroheim metterà in scena un grande *film* per conto dell'Universal. Egli ha firmato il contratto con CARL LAEMMLE a Vienna. Si ricorderà che egli ha fatto il suo debutto come Direttore all'Universal che poi abbandonò da cinque anni per dei disaccordi con la Direzione. Dopo aver diretto la

« Sinfonia nuziale » *film* audace e così poco conforme alla mentalità americana, le case di Hollywood esitavano a ingaggiarlo, ma Laemmle ha rotto la consegna e di questo bisogna felicitarlo.

— ROBERT FLOREY sta montando il *film* « L'amore canta », produzione Braumberger Richebé.

— ROGER WEIL trovasi da alcuni giorni a Berlino, per curare gli ultimi dettagli della prossima produzione di *films* parlati e cantati francesi, con undici note artiste.

— HANS STUWE, LISSI ARNA, ALFREDO ABEL e FRITZ KORTNER girano un nuovo *film*, che s'impernia sulla scoperta duna nuova formula di gas tossico estremamente attivo.

— La Gegewald-Film di Berlino annuncia come suo ultimo *film* sonoro al cento per cento, di carattere militare, « L'incanto della caserma » con LUCIA ENGLISCH, GRETL WEISER, FRITZ SCHULTZ e LOMMEL. Regisseur KARL BOESE.

— A Berlino, all'Ufa-Palast, l'Itala film ha presentato il suo primo *film* sonoro « Der Sohn der weissen Bergeà» (Il figlio dei monti bianchi) con LOUIS TRENKER e RENATA MULLER. Il *film* che è stato girato allo Zermatt, sul Cervino e sulla Bernina è stato completato a Neubabelsberg con il sistema Tobis. NUNZIO MALASOMMA e MARIO BONNARD sono gli autori dello scenario. La musica è del maestro Becce. Il *film* è stato accolto da un entusiastico successo; ALBERTO GIACALONE, maneger della Casa e MARIO BONNARD, direttore artistico del *film* sono stati vivamente applauditi.

— FRITZ LANG ha finalmente deciso il titolo, lo scenario e la distribuzione del suo primo film parlato che si chiamerà « Ci sono degli assassini fra di noi », e si svolgerà fra la Polizia e i bassi fondi di una grande capitale.

---

amina ciocci

I predoni della pianura inseguono una donna incontrata di notte: la figlia del mistero; e quando s'accorgono che l'inseguita è la bella del West, divina fanciulla, uno dei pochi figli di selva, la rapiscono e la portano come una piccola bimba nell'Isola delle spose. Povere mogli! Là divenne la moglie di Cesare. Ma in quella sua reggia non ebbe fortuna. Per un manto di ermellino fu per tre ore in un vortice folle, che doveva essere il vortice dell'amore, ma non c'era affetto e non durò. Una donna passionale, anche se con una anima grande, prova sempre un'amara disillusione per un enigma dell'amore. Sconsolata fuggì da quella terra martoriata e da quella casa di Cesare, portando la rovina di un impero. Da Imperatrice, da Granduchessa Tatiana, fu Mam'Zelle modiste, poi Regina del jazz nel triangolo nero dell'Eden Palace.

In Trafalgar fu veramente l'amante del cuore. Amò ardentemente. Ma subì il sacrificio di Elena. Così volle il suo Dio.

« Dopo il crepuscolo d'amore la vita mi annoiò » dice Corinne Griffith.

Ma noi, che non comprendiamo una donna senza amore facciamo baldoria, con l'intenzione di procurarci senza fiamme di passione, almeno sette anni di gioia.

guarda che ti combina la pazienza

Si quieren obtener mi
piel deben usar el
producto Nil's.
Miss Dolly

I più grandi artisti dello schermo americano e italiano

Richard Arlen
Jean Arthur
George Bancroft
Carmen Boni
Clara Bow
Evelyn Brent
Mary Brian
Clive Brook
Nancy Carroll
Ruth Chatterton
Maurice Chevalier
Gary Cooper
James Hall
Dennis King

Nino Martini
Jack Oackie
William Powell
Charles Rogers
Lillian Roth
Enrico Signorini
Fay Wray

e tutti gli altri grandi artisti della PARAMOUNT

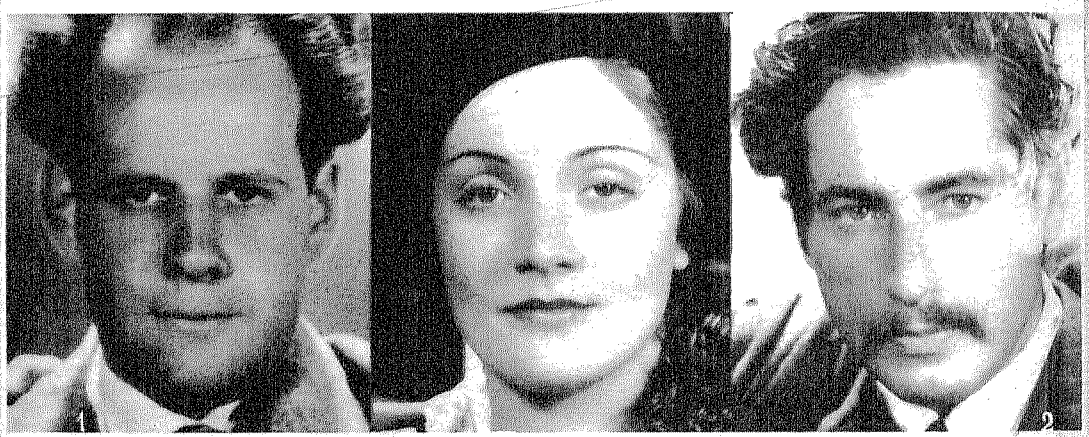
È la rivista:
dell'eleganza, della bellezza,
della magnificenza.

Gli sketchs più originali - Le danze più attraenti - Le canzoni più melodiose, cantate in italiano da artisti italiani

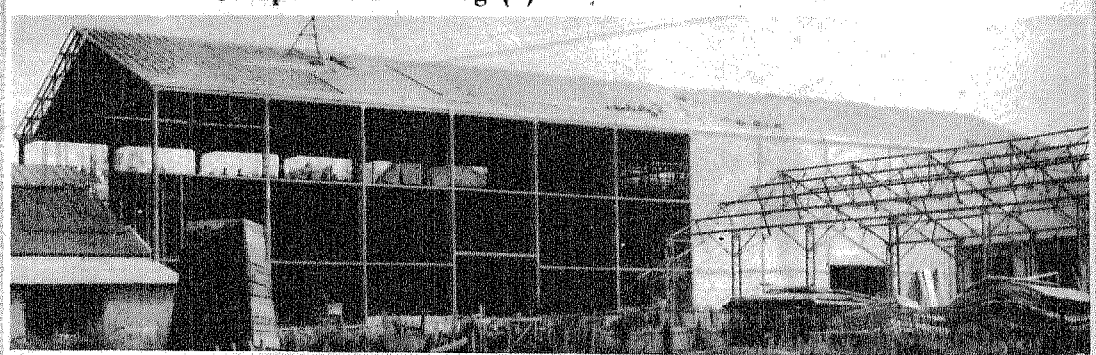
Sarà il grande successo della stagione 1930-31

Buster Keaton visita gli Studios Paramount a Joinville

Maurice Chevalier e un suo vecchio amico francese ***(foto Paramount)***



L'attrice Marlene Dietrich e i direttori Sergio Eisenstein (1) e Joseph von Sternberg (2) attualmente alla Paramount



Come si costruisce un teatro per la ripresa sonora dei films ***(foto Paramount)***

ruggero orlando

Il millenovecentotrenta se ne sta andando e fra tre mesi sarà passato con esso anche il secondo millenario dalla nascita di Virgilio: oltre alle poche e significative parole del Capo del Governo, che dal nome di chi cantò i pastori, i campi, i duci di Roma volle trarre auspicio per la rinascita agricola del nostro paese e per la sua indipendenza granaria, base necessaria per ogni sviluppo espansionitico, oltre alle parole di Mussolini, le celebrazioni virgiliane passeranno senza aver lasciato altro che fiumi di retorica verbale o scritta lungo i pellegrinaggi accademici e giornalistici e nelle sale delle conferenze.

Staremo a vedere il carattere delle cosiddette feste virgiliane e non sappiamo in che modo tutto il popolo italiano vi parteciperà o vi contribuirà, anche se richiamato da mortaretti, da fuochi artificiali e da musica in piazza. Si è fatto bene, per cominciare, a restaurare i monumenti e i luoghi sacri alla memoria del poeta, anche se tutti quei cippi, di cui ne trovi uno sulle sponde del lago d'Averno, un altro a Cuma, un altro a Capo Miseno con i loro bravi versi virgiliani scolpiti, siano più che altro una manifestazione di retorica un po' volgaruccia, utili unicamente per gl'inviati speciali ai « festeggiamenti », che risparmieranno alle loro tasche gonfie di cartelle il peso dei fogli di un'*Eneide*.

Quando si organizzano ufficialmente delle grandi cerimonie, l'ingenuità è sempre una delle basi in cui sono fondate le manifestazioni: si pensa, per esempio, che la psicologia degli uomini e della folla sia la stessa come ai tempi dei *circenses* antichi, o delle corti bandite medioevali o delle corse dei berberi papaline. Non si vuol negare qui che nell'animo umano ci sia qualcosa, che restò la medesima sia al tempo dei Flavii, che a quello di Federico II o di Pio Nono, e che si perpetua anche adesso, come resterà fino alla consumazione dei secoli; si prospetta piuttosto la necessità di variare il modo di accontentare questo desiderio di svago, di istruzione e di commozione che è nello spirito popolare e di variarlo a seconda dei mezzi nuovi, dell'ambiente nuovo, delle nuove abitudini.

Quale celebrazione migliore, per entrare nell'argomento che ci interessa, avrebbe potuto tributare il secolo ventesimo a Virgilio nel suo secondo millenario, di una grande pellicola cinematografica che rappresentasse, con l'*Eneide*, la più famosa epopea dell'antichità, la guerra di Troia, collegata alla fondazione di quell'impero romano, che dell'antichità classica fu la più superba e complessiva espressione?

La nostra antipatia per i films storici, come comunemente si intendono e si vedono, ci avrebbe fatto astenere da una simile proposta, non da oggi soltanto da noi enunciata. È che, se si dovesse affrontare un tale compito, sarebbero necessarii molti mezzi, molta intelligenza, molto senso moderno: per parlare concreto, occorrerebbe fare più e meglio di quanto hanno fatto, per esempio, i Tedeschi con i « Nibelunghi » o i Francesi con « Giovanna d'Arco ».

Il partito preso è stato sempre un atteggiamento che ha ripugnato al nostro spirito di italiani fascisti, rivoluzionari ed eclettici in cerca del buono dove si trova: così il storico o mitologico può essere, crediamo fermamente, una forma d'arte altissima e rispettabilissima, anche se ci punge e disgusta il ricordo di troppe corse di bighe e corazze di cartone.

per il bimillenario di virgilio

Con l'*Eneide*, grande impresa cinematografica, alla quale Governo, privati, giovani dovrebbero dedicare concordemente e intelligentemente le proprie attività, si darebbe al mondo la più grande, autentica celebrazione di quella romanità che ci fu madre, intesa in senso sobrio, austero, pieno più di fatti che di gesti, pose o parole e si dileguerebbero i ricordi di tutte le parodie in buona o in mala fede, che hanno offeso la memoria di quella civiltà troppo seria e troppo grande per essere compresa dalla superficialità presuntuosa di molti pseudo artisti.

Il poema di Virgilio è pieno di elementi cinematografici nel senso più puro; dalla navigazione accidentatissima di Enea, al racconto della guerra troiana, alla passione di Didone, alla lotta contro Turno e le popolazioni italiche, vi è tutto un susseguirsi di avvenimenti pieni, senza bisogno di trovate artifiziose che li completino. Il cuore poi vibra di solidarietà e di commozione sui casi tragici ed eroici di quelle figure che il più umano dei poeti latini rappresentò con tanta sobria e delicata profondità.

Un inscenatore modernissimo, degli attori scelti bene a proposito, tra i celebri o tra gli ignoti, un ente (governo o privati), che tolga le preoccupazioni economiche, potrebbero dare un prodotto di valore unico, artistico e morale, e probabilmente si avrebbe anche un buon affare finanziario.

Sarebbe l'unico modo per rendere omaggio a Virgilio, facendo giungere e conoscere il suo poema nei luoghi più lontani della terra, riconsacrando la incomparabile aristocrazia del nostro seme italiano, mostrando finalmente che anche noi ci si sa affermare in modo durevole nella più contemporanea delle forme artistiche (si ricordi che, tolta « Cabiria », nessun film italiano vecchio o nuovo è sopravvissuto all'oblio di chi lo vide).

Questa idea può essere ancora realizzata e si è bene in tempo, perchè un millenario non è evento a cui debba pretendersi di dedicare un mese o una settimana sola; purchè la realizzazione si inizi nel 1930, anche i formalisti saranno soddisfatti.

Altrimenti, aspetteremo fin d'ora un film da Hollywood, in cui Enea e la vergine Camilla combattano a sciabolate nelle terme di Caracalla e faccia mettere il nostro progetto nel cassetto dei desideri inesauditi.

Noi attenderemo pazienti, per ritirarlo fuori, l'occasione di quest'altro millenario.

L'Eco della Stampa

ufficio di ritagli da giornali e riviste

fondato nel 1901

(C. P. E. Milano n. 77394)

Direttore: Umberto Frugiuele

Milano (133) - Via Giovanni Jaurés, 60
Telefono 53-335 - Corrispondenza: Casella postale 918 - Telegr.: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali Città del Mondo

una novella di

pippo parisi

Via non sono brutto. Ho il naso un po' troppo lungo, è vero. Sono basso e anche un po' tarchiato; porto persino gli occhiali, poco meno spessi del fondo di una bottiglia. Verissimo. Ma non credo perciò di essere brutto.

Eppure, fin dall'infanzia, quasi a terribile ironia, ò avuto una spiccata predilizione per la sorte decrepita.

Nell'età propizia, quando siamo scioccamente ingenui, in un qualsiasi libro, ingranditi dal mio occhiale, lessi i caratteri d'oro dei miei sogni e delle mie illusioni che la fantasia malata di felicità, carezzava con voluttà ignota.

Adorai ardentemente, col fervore dell'asceta, il bugiardo dio Futuro e credetti fermamente nell'artificioso Presente, quale messia dell'onnipotente divinità di là da venire. Poi, con la fuga precipitosa del tempo, cominciai a essere un po' più pratico. Sennatamente pensai che la fulgida chimera che serrava la mia felicità — l'amore di una donna bella e ricca — non dovevo aspettarla dal cielo, ma dovevo rincorrerla e pescarla nella vita, nell'immenso oceano che à per suo confine la morte.

Propugnatore della nuova personale dottrina più evoluta, mi diedi all'opera alacre e sicuro di riuscire.

« Amare è bello. Ma non basta ».

Bisognava trovare il tipo ideale; amarlo e farsi amare. Ecco la formola della felicità.

Ma la soluzione che a prima vista pareva facile e sicura, ebbe uno svolgimento brusco e dei risultati imprevisti.

Fu un seguirsi di entusiasmi e di sconforti durante i quali il mio nobile cuore afferrò solennemente la sua aberrazione amatoria e proclamò la sua donchisciottesca rinunzia a proseguire, tragica di un sapore comico, ridicolo.

I miei grossi e pigri occhi, quasi nati con gli occhiali, versarono spesso copiose lagrime, roventi di passione incompresa e di strazio d'anima, essenza di dolore e d'infelicità. Maledissi il classico destino, maledissi la mia anima troppo superiore per essere compresa ma ebbi del disprezzo profondo per chi mostrò di non sapermi intendere. Notti insonni, febbricitanti, bisognose di femminilità, furono il tragico frutto di questa mia mania dell'idillio del suo buffo anormale che viveva in me, attorno a me. A poco a poco, cominciai a dubitare della capacità intellettiva della donna; la chiamai volubile, e quando talvolta mi risuonò all'orecchio come in un rosario di suoni, l'eco degli scialbi aggettivi: cretino, stupido, idiota, imbecille, ecc., guadagnati a sangue dalla mia anima di martire impiccato da un pensiero reprobo, o sulla mia guancia slungata, dolcemente in una carezza, si posò un delicatissimo ceffone, pensai che soffrire ci voleva in silenzio e che sarebbe venuta l'ora della vincita e della rivincita.

Ognuno di noi — avevo letto — fa centro a un mondo artificioso che vive intorno a noi, creato dalla nostra fantasia. Solo quando riuscirà a vivere interamente dentro quel cerchio un altro individuo potrà comprenderci.

Questo principio, al quale avevo subito concessa la mia stima incondizionata, mi tornava spesso alla mente come il ricordo dolcemente triste del primo bacio d'amore.

Aspettai ancora.

Il tempo fuggì vertiginosamente verso il decrepito tempio del passato. Ma io non avevo trovato una bella donna ricca dispota ad amarmi.

Un bel giorno mi accorsi che buona parte dell'olio della mia diogeniana lanterna si era consumato. Decisi allora d'affrettarmi modificando un po' il mio vecchio ideale.

I risultati però non ebbero un notevole cambiamento. E ogni volgere di tempo, fu la pietra miliare del granitico monumento all'amarezza, fatto d'incomprensione e di profonda

infelicità. Una volta, perfino mi balenò in mente l'idea del suicidio. E lentamente subii il suo fascino forte. Volevo metterla in pratica esecuzione ma volevo trovare un modo originale.

Fu appunto durante questa ricerca che disgraziatamente lessi che « il suicidio è debolezza e deficienza ». E io non volevo essere classificato debole o deficiente. Tutt'altro.

Decisi perciò di non ammazzarmi.

Fui trasferito in un piccolo paese di montagna.

Alcuni giorni dopo il mio arrivo, ebbi la felice idea di fare, malgrado l'età, il sentimentale con una provincialotta, grossa e tonda come una melanzana. L'indomani, una specie di borghese-gentiluomo mi disse che la mia condotta non era quella che più si addiceva a un maestro, specie della mia età. Se avevo qualche intenzione bisognava che parlassi chiaro, altrimenti...

In parte avevo già rinunziato al mio sogno di ricchezza e dell'amore non c'era che il profumo di ciò che non si è mai posseduto, che resta latente in un declinare graduato, ma che può risorgere imperioso e fecondo.

Decisi perciò di chiedere la mano della signorina simile alla melanzana. Mi fu concessa ma non posso aggiungere « si capisce » perchè era solo la prima volta che ciò accadeva. Non era troppo delicata, quella mano. Ma in compenso, mi fu promessa una forte dote la quale però, sarebbe stata costituita da un ricchissimo corredo che i genitori della ragazza avrebbero, nell'occasione, inviato dall'America.

Certo che personalmente non avrei saputo che farmene del corredo della mia futura Rosina, ma dato ch'era anche disposta ad amarmi... chiusi gli occhi, se non altro per non spaventarla.

Decisi poi di aspettare, prima di sposare, il baule della biancheria.

Passò del tempo.

Rosina abitava con lo zio borghese gentiluomo e con una zia, moglie dello zio.

Era affezionata, candida, ingenua, ma sopratutto era strettamente sorvegliata dai parenti. Allevava le sue dieci galline, un maialetto e due conigli, tutta roba che doveva servire per le prossime nostre nozze.

In compenso però mi rammendava le calze, attaccava tutti i bottoni che eventualmente saltavano via, lavava e stirava la mia biancheria. Ogni giorno appena la vedevo, il mio primo pensiero era quello di domandarle informazioni sul baule in viaggio. Ma purtroppo la risposta era immutatamente negativa.

Su qualche momento però di acuta tristezza, strane ubbie vagavano pel mio capo.

— Dov'era tutta la poesia che avevo affannosamente cercato?

— « Dimentica e trasformati. Chiedi al freddo ulular del vento furioso il perchè di una vita che fugge lontano e veloce ma non raccontare più al mondo balordo il velato mistero di una notte stellata, il dolce delirio di un cuore che sogna. Nel fango e nel dolore lava il tuo sentimento, nell'insulso scetticismo disciogli la tua fede, nella tozza materia perdi la tua anima reproba. Abbi un ghigno per tutti, ma un ghigno feroce. Sii l'acerbo nemico di tutto e di tutti; sii l'ipocrita, il vile. L'accolta ti chiamerà « fratello » e insieme a te riderà del bene e del male, vecchie utopie.

Quando nel tuo cuore sentirai imperversare i funesti nembi della tempesta, scuoti il tuo petto e trinca alla gioia e al piacere: perderai nel vizio la virtù.

Passò un anno. Ma il baule non venne e forse non sarebbe mai arrivato. Rosina voleva che ci sposassimo ma io tenni duro. Contento e gabbato non volevo esserlo. Mi contentavo della prima parte.

Un giorno seppi che lo zio gentiluomo non era sposato con la sua supposta moglie.

Andai sulle più... alte furie.

— Come, Rosina, quell'angelo di donnone, abitava quella casa? Era vergognoso.

Meno male ch'era tanto ingenua!

Mi fu risposto che ciò non mi riguardava. — Partii per le vacanze ma non tornai più.

Mi rassegnai a essere un eterno scapolo.

Seppi in seguito che Rosina aveva avuto un amante.

anche noi con la novella mensile

mario serandrei

Molti pensano che la riproduzione nuda e cruda della realtà sia un *difetto* cui il fotografo deve riparare, per quanto gli è possibile, con la luministica, con lo studio dei piani e dei volumi, con la creazione, in definitiva, di una determinata atmosfera *artificiale* che inganni l'occhio e che faccia esclamare, quando il risultato è stato raggiunto: « che bella fotografia »;

Realmente i buoni fotografi sono giunti ora con la disposizione delle luci e con il conseguente giuoco dei chiaroscuri, con la morbidezza delle tinte e con la plasticità dei volumi, ad una nuova arte pittorica, in bianco e nero, che è efficace quanto quella fatta con il pennello.

Si voleva dimostrare che la fotografia può essere arte e ci sono riusciti in parecchi, ma noi non pensiamo che la fotografia debba fermarsi quì. La sua vera indiscutibile realtà, che è anche l'arma più potente, — *la nuova tecnica* — non può svilupparsi con le vecchie misurazioni del classicismo artistico, nè ci sembra logico che essa sia sorta unicamente per rifare in modo più comodo e più facile quello che stato già splendidamente compiuto dalle arti plastico-pittoriche. Allora sorge naturale il pensiero che la fotografia non debba mai mascherare arlificialmente la realtà e che ogni trucco lumistico, adoperato secondo concetti del teatro o, in genere, di estetiche delle altri arti, venga a negare originalità e sufficienza di vita alla semplice, nuda immagine fotografata, di per se stessa. E a noi pare inutile spender parole per provare che per quanto la fotografia possa sforzarsi con il ritocco, con le « morbidezze » con le deformazioni, con le sovrimpressioni, non potrebbe mai gareggiare proficuamente con la pittora nei valori di puro artificio, di pura interpretazione, di libera creazione di ritmi o di « atmosfere ».

Murnau nel film *Faust* ha saputo creare con la sua magia luministica dei veri e propri « quadri » meravigliosi, che sorprendono per la loro affinità spirituale con le creazioni pittoriche del Seicento. Marcel L'Herbier nel film *L'inhumaine* è riuscito felicemente a fare del futurismo cinematografico, un futurismo *sui generis* che va dalla scenografia alla truccatura.

Murnau e L'Herbier hanno fatto due lavori interessanti, ma fin dove arriva la loro originalità? E evidente che i valori di tecnica fotografica potranno, *al massimo*, raggiungere l'efficacia dei modelli scelti, nei due esempi fatti, dall'ispirazione artistica, ma non di più. E poichè la copia, per quanto ben fatta, è sempre inferiore all'originale, dovremmo giungere alla conclusione che fotografia e cinematografo sono arti applicate che hanno bisogno, per vivere, di un " contenuto artistico ,, preso a prestito.

Non vi è capitata mai tra le mani qualche vecchia fotografia ingiallita dal tempo? Avrete osservato e sentito, anche istintivamente, la forza suggestiva di quella pallida immagine del passato, avrete compreso che l'obbiettivo ha saputo fissare il tempo nella fotografia.

Moltissimi altri esempi, più comuni e più convincenti, ci forniscono tutte le riviste illustrate, con le riproduzioni di fotografia d'attualità. Le cose e gli avvenimenti colti dall'obbiettivo acquistano forza ed evidenza particolari, che non possedevano nella loro naturale realtà; senza alcuno speciale artificio, la realtà assume nella fotografia valori nuovi.

Se, come è evidente, l'occhio della macchina non *riproduce* in modo piatto e se, d'altra parte, per le ragioni esposte, la fotografia non può rientrare nell'estetica delle vecchie arti, bisogna pensare necessariamente che questo nuovo mezzo per affondare il nostro sguardo nella realtà deve dar luogo a nuove classificazioni che partecipino degli attributi dell'arte, per gli effetti provocati dal nostro spirito e di quelli della scienza, per i mezzi usati. A quest'ultimo riguardo riteniamo opportuno aggiungere, a chiarimento del nostro pensiero, che noi non crediamo ad un semplice tecnicismo fotografico rivolto alla ripresa della realtà, quale essa sia, ma bensì a una tecnica sorretta da una chiara comprensione dei valori insiti negli oggetti da fotografare, valori di ordine puramente architettonico (struttura fisica) o di significato e di contenuto (morali, sociali, ecc.). Ed è appunto questa comprensione che deve guidare tutto il procedimento fotografico nella fasi di scelta della distanza, dell'illuminazione dell'inquadratura ecc.

Vogliamo sperare che non saremo accusati di « realismo ». Il realismo letterario e artistico in genere, che si era proposto di essere cronaca e « fotografia » non è mai riuscito (o è riuscito male) ad essere tale ed è caduto nel vecchio romanticismo quando non è stato piatta e noiosa descrizione.

Bisogna convincersi, insomma, che la nascita della fotografia è un fatto del tutto *nuovo* e importantissimo che viene a interessare direttamente l'attività spirituale contemporanea.

Il nostro " censimento „

Nel dare notizia del continuo affluire di elementi al nostro censimento e nel comunicare ai seguenti nostri abbonati

Francesco Valerio (sceneggiatore) - Giuseppe Montanari (sceneggiatore) - Felice Paroli (attore)

che sono stati inclusi nello schedario,

rivolgiamo viva preghiera

a tutti i partecipanti di non tempestarci di inutili lettere di domande, di richiesta, di sfogo. Rispondendo ad uno dovremmo rispondere a tutti. E rispondere a tutti vorrebbe dire scrivere diecine di lettere al giorno Purtroppo non ne abbiamo il tempo. Tutte le nostre forze e la nostra attività sono concentrate sulla pubblicazione e sul suo sviluppo in favore dei giovani e della cinematografia nostra, non meno che sullo spoglio, sulla catalogazione e sulla presentazione a chi di ragione del materiale che affluisce al censimento. Oggi non possiamo consentirci due ore quotidiane di corrispondenza con i lettori; è superiore alle nostre possibilità.

Lasciate fare a noi e sopratutto non abbiate fretta perchè i figli ciechi a noi non piace vederli fare e non piace assolutamente farli.

La nostra rivista ha già dato molti giovani alla nuova cinematografia italiana. Verrà l'ora per tutti quelli che possono, che sanno, che vogliano, che capiscono. Intesi?

Per finire, un altra cosa essenzialmente: ricordarsi che come detto nelle condizioni del censimento: LE FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO. Le ragioni sono le stesse sopra dette. Non abbiamo tempo da perdere. Intesi anche su questo?

lon chaney

Mille maschere impressionanti di un'umanità eccezionale, dolorante e deforme, passano rapide sul suo volto senza lasciare traccia. Egli prova un piacere immenso a fare, di volta in volta, il paralitico, il gobbo, lo storpio, il vampiro...

* * *

Con gusto bambinesco fa sempre lo stesso giuoco, semplice e difficilissimo nello stesso tempo: con elegante salto mortale attraversare gli ostacoli delle deformità e delle bruttezze più ripugnanti e andare a cadere nel lago lacrimoso della pietà, dell'affetto, e della commozione.

* * *

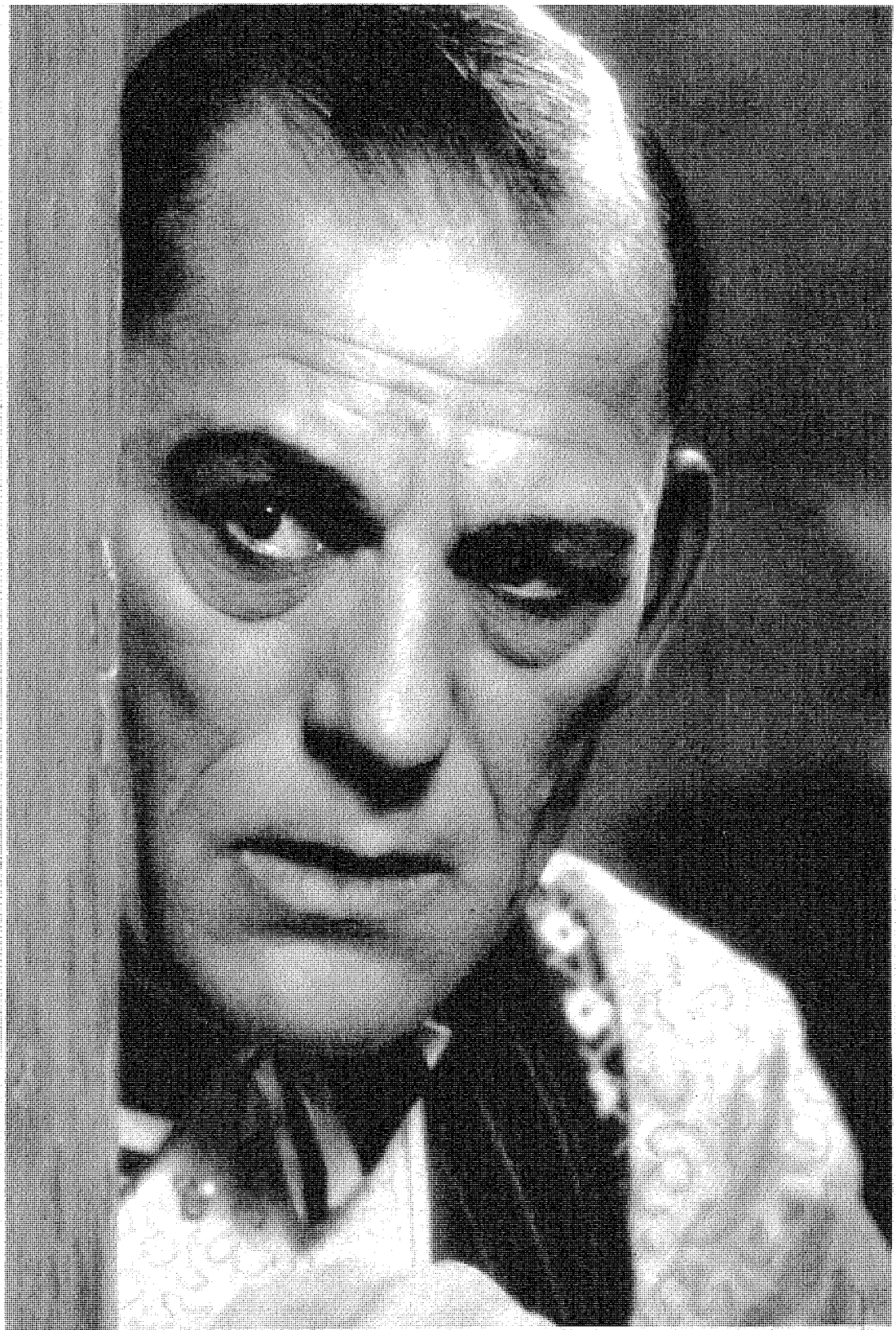
In questo giuoco egli è abilissimo. Ogni volta gli ostacoli si fanno più numerosi e più difficili a sormontarsi e ogni volta riesce a superare brillantemente la prova. Dopo, chi lo sta ad osservare pieno di ammirazione si aspetta che egli prenda la posa estatica di un ginnasta che ha eseguito il numero *e che, con viso ridente e voce inimitabile, esclami:* voalà.

Ultimo erede di una tradizione d'arte democratica. Dopo Sue, Zevaco, Carolina Invernizio e dopo i « mattatori » teatrali egli suona da gran maestro tutte le corde dell'entusiasmo popolare.

* * *

Lon Chaney, il clown *del mostruoso, il giocoliere delle sofferenze indicibili, il professionista del sacrificio disinteressato e della bontà per partito preso.*

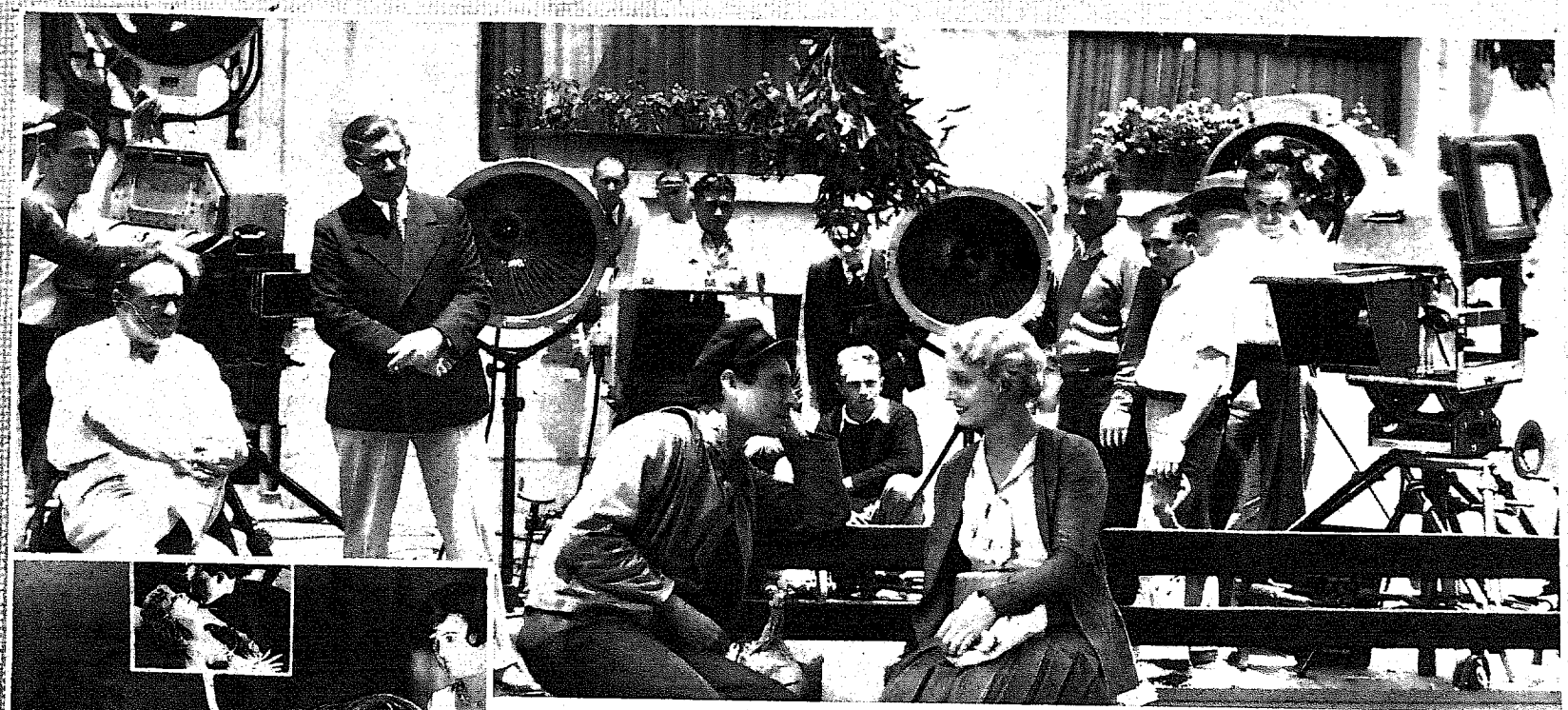
maser



Lon Chaney

" DINAMITE „ diretto da *Cecil De Mille* interpretato da *Les Bickford - Kay Johnson - Conrad Nagel - Julia Faye*

Il dramma, scritto da Jeanie MacPherson, trae l'origine da una realtà recente della cronaca giudiziaria



MENTRE SI GIRA

1. I nostri lettori sono ormai troppo documentati in fatto di riprese sonore per non comprendere subito che nel cespo di foglie che pende dall'alto sugli attori si cela il microfono che registra il loro dialogo. A sinistra, vicino alla "camera,, sonora, il direttore sorveglia John e Leyla Hyams per il loro attuale film in lavorazione per la *M. G. M.* A destra il fotografo sta pronto *per l'istantanea da effettuare durante la ripresa.* – 2. La *Moviola.* È la macchina con la quale si procede al montaggio dei films sonori. Essa reca a destra, come indicato dalla freccia, il quadruccio di proiezione delle immagini ed a sinistra la cellula fotoelettrica che riproduce i suoni attraverso la cuffia che la graziosa miss della nostra fotografia ha aderente alle orecchie.

gino mazzucchi

la tartaruga che canta

(Continuazione del numero precedente)

CAP. I – I BALLERINI DI TANGO.

Il direttore del locale, salito sul palcoscenico, annunciò l'esibizione della coppia dei celebri ballerini Vidal *and* Patern.

« Mis Vidal — gridò — è la donna più bella del mondo, e ciascuno di voi, signori e signore, potrà serbarne l'imperituro ricordo, comperandone la fotografia che verrà venduta al prezzo di una lira dopo l'esibizione ».

Si spensero le luci, e mis Vidal *and* Pater, illuminati da un potente riflettore entrarono nel palcoscenico e cominciarono a danzare sulle melanconiche note di un noiosissimo tango.

Mis Vidal era tutta nuda all'infuori di un reggipetto nero, di un triangolino giallo sul ventre e di un paio di calze verdi sorrette a mezza coscia da giarrettiere rosse.

« È molto più nuda che se fosse nuda del tutto — osservò Jenny.

Carl disse:

« Non esageriamo ».

René sentenziò:

« Sarebbe molto più bella, se fosse tutta nuda con i guanti ».

* * *

Mister Pater era vestito in calza maglia: era uno di quei ballerini con troppo rossetto sulle labbra e troppa cipria sulle gote e troppa femminilità nei movimenti.

Kenny osservò:

« Sembra che stia facendo la ginnastica svedese ».

René anche diede il suo giudizio:

« Guardatelo adesso — esclamò: sembra che stia posando per uno scultore che debba raffigurare la *Vittoria di Samotracia*.

* * *

René è un cervello malato di tutti i vizi che sono mai stati conosciuti sulla terra.

D'origine francese, visse a lungo in America, dove, cronista in un importante giornale, aveva lo strano e raro incarico di intervistare i condannati a morte.

« Quel ballerino di tango — disse René — assomiglia in modo impressionante ad uno dei due soli uomini che ho veduto piangere nella mia carriera di intervistatore di moribondi. Uno l'ho visto piangere perchè cinque minuti prima dell'esecuzione fu graziato. Un altro, quello che assomigliava al ballerino di tango, doveva salire sulla sedia elettrica insieme con altri due condannati, due padri di famiglia. I due padri di famiglia con voce calma mi pregarono di portare il loro ultimo saluto alle mogli e ai figli. L'altro invece, singhiozzava.

Cercai di incoraggiarlo.

« Io piango — mi rispose — perchè non lascio nessuno ».

E continuò a piangere finchè la scossa non gli smorzò l'ultimo singhiozzo in gola ».

* * *

Nella sala c'era una pesante aria di noia, di tristezza e di stanchezza.

Mentre la coppia Vidal *and* Pater danzava, non c'era un frequentatore della *Tarturuga che Canta* che tenesse gli occhi rivolti verso il palcoscenico.

Dietro a René, seduto presso una bella donna, c'era un turco con il fez in testa che continuava a dire:

« È una barbaria! è una barbaria! »

René l'aveva udito, ma non credeva che il turco si rivolgesse a lui.

Ma il turco fu più esplicito:

« È una barbaria! È una barbaria! È la più grande delle barbarie, signore! »

René si rivolse verso di lui.

« Non è vero che una barbaria simile, signore, non dovrebbe essere neppure pensata dalla mente umana? »

« Certo — disse René — fanno compassione ».

« Compassione? — esclamò il turco — compassione soltanto vi fanno? »

« Ma, francamente — disse René che non riusciva a capire perchè il turco manifestasse tanta repugnanza verso quella povera coppia di ballerini che del resto non faceva male a nessuno — francamente, più che compassione non mi fanno ».

« Oh — gridò indignato il turco — ma quando gli uomini sono costretti a sopprimere un altro uomo, è loro dovere sopprimerlo con una morte bella; la sedia elettrica, signore, è una barbaria da belve! »

René comprese finalmente che la parola « barbaria » del turco non era riferita all'esibizione dei ballerini, ma al suo discorso precedente.

« Esisteva un mezzo classico — continuò il turco — per sopprimere i criminali: ed era l'impiccagione ».

« Non vi sembra forse quello un mezzo più barbaro? »

« Ma che dire, signore! L'impiccagione è una morte voluttuosa, è la più bella delle morti! »

René lo guardava stupefatto. Il turco continuava:

« Morire per impiccagione deve essere qualche cosa di così dolce come morire d'amore, come ubriacarsi di cocaina, come ubriacarsi di etere ».

« Non mi sono mai ubriacato di etere » disse René.

« Oh — esclamò il turco — questa è una cosa che posso farvi provare subito signore ». E ciò dicendo trasse di sotto il tavolo una bottiglia che aveva l'onesta apparenza di una bottiglia di birra.

Renè si avvicinò con la sedia al tavolo del turco.

« Ma è una cosa ributtante! disse il turco.

« Certo — approvò René — la sedia elettrica... »

« Ma no, ora dicevo di questa musica che ci disturba i deliziosi sogni! »

Tacque un istante.

« I deliziosi sogni » ripetè.

E indicò la bottiglia che teneva in mano.

(*Continua*)

il "continuazione„ di *cinematografo*

salvatore mudanò

Una via d'una grande città. Di sera. La macchina è piazzata al centro della via e rivolta verso il lato destro.

1. Fotogrammi neri. Durata circa 10 secondi, poi

2. sul fondale nero appariscono (obiettivo altezza ordinaria e rivolto in alto) in C. L. improvvisamente ed in rapidissima *successione* (a cominciare dalle luci poste in p. p. p. fino al limite estremo inquadrato) tutte le insegne luminose possibili in un'arteria principale d'una grande città moderna. È un inseguirsi di luci che rivela tutta la prospettiva della via.

3. Immediatamente dopo l'apparizione della parete luminosa destra della via, la macchina ruota lentamente verso sinistra, mentre l'obiettivo tende a disporsi orizzontalmente (*panoramica orizzontale* e contemporanea *panoramica verticale* dall'alto in basso). Allora, per la nuova posizione dell'obbiettivo, è possibile inquadrare il movimento dei veicoli.

Automobili e trams si avventano veloci (*accelerato*) contro l'obiettivo, escono fuori dalla inquadratura. Fra i veicoli in movimento s'intravede in C. L. la prospettiva luminosa della via. Senza mai arrestare il movimento panoramico, l'obbiettivo ruotando verso sinistra tende a disporsi nuovamente, verso l'alto: la macchina inquadra così (come al n. 2) di scorcio tutta la parete sinistra della via, L'obbiettivo ruota ancora verso sinistra, s'arresta al

4. *dett.* dell'insegna luminosa d'un cinema. Le lettere smisurate dell'insegna alternativamente si illuminano e si oscurano.

Durata del dett. circa 8 secondo, indi

5. *Pan. vert.* dall'alto in basso lungo la facciata del cinema. Mentre l'obiettivo si dispone orizzontalmente

6. Rotabile avanti. Rapidamente.

Il cinema è sempre visto obliquamente in modo da poterne inquadrare il prospetto.

Durante il movimento verso il cinema, dinanzi alla macchina passano, veloci, molti veicoli.

Sulla facciata del cinema: luci in movimento e affissi giganteschi. Alle porte s'accalca una grande folla: sembra che il cinema sia preso di assalto. Chi entra e chi esce.

Da un affisso enorme — posto vicino ad una delle porte d'uscita — Buster Keaton guarda impassibile l'avvicinarsi della macchina.

La macchina è ormai vicina al cartellone di Buster Keaton (lo inquadra sempre obliquamente), infine

7. S'arresta vicino alla porta in modo da poter inquadrare la gente che ne esce in P. P.

Tutti quelli che escono, pigiati, compatti, hanno un aspetto tetro: rientrano nella vita.

Tra la folla, la mia camera curiosa osserva un uomo (in P. P. volge le spalle alla macchina. Senza soprabito, malandato, scheletrico), lo segue.

8. Rotabile avanti. L'uomo — ora in P. P. F. — cammina lento, rasente al muro del cinema.

Sfilano così altri cartelloni di Buster Keaton disposti lungo il muro. Dopo, l'interminabile serie di negozi con le vetrine dalle luci di acquario.

9. In ½ C. L., tra la gente — che impassibile, senza gesti viene incontro all'obbiettivo — si intravede l'uomo che cammina lento ed assorto.

Ad un tratto l'uomo si arresta davanti un negozio di mode.

10. Per *diss. incr.* passaggio alla seguente inquadratura. L'obbiettivo (altezza circa un metro rivolto in alto) inquadra tutta la vetrina del negozio. L'uomo (in contro luce), sempre volgendo le spalle alla macchina, è posto all'estremo sinistro del quadro.

Accanto all'uomo stanno altre persone che guardano attraverso il vetro della mostra l'interno del negozio: luce intensa (effetto flou), ambiente d'una prospettiva resa favolosamente infinita dagli specchi.

a) Frastuono di *clacsons*, di trombe e rumore di motori in marcia. I suoni non debbono avere valore descrittivo per ogni veicolo che si vede, ma, nella loro diversità, debbono tendere alla uniforme sonorità.

Durata fino a quando i veicoli (n. 3) sono nel campo visivo.

b) Come in *a*) però intermezzato da lunghe pause. Avvicinandosi la macchina al cinema, a poco a poco si sente più chiaramente la voce di un altoparlante: erutta un gemebonda canzone cantata in inglese.

c) Si ode soltanto l'altoparlante.

d) La voce dell'altoparlante va man mano lontanando.

e) Diss. incr. son. Riprende il frastuono dei veicoli come in *a*).

f) che rapidamente cessa.

gli sceneggiatori del nostro "censimento,,

Delle *mannequins* — con abiti di velluto nero esageratamente scollati — si muovono a passi di tango. I loro visi sono senza espressione, sembra che i loro corpi si muovano a mezzo d'un congegno: automi in abito da sera. L'obiettivo punta su una *mannequin*, la riprende

11. in P. P. P. salendo lentamente dai piedi verso la testa, ne segue il movimento delle anche, s'arresta sul seno: carne e velluto nero.

12. L'obbiettivo ruota, s'indugia — sempre in P. P. P. — sulle zone voluttuose (mai sul viso) delle altre *mannequins*, poi, con scatto velocissimo punta su un vicino specchio laterale che rimanda deformato il

13. P. P. P. del viso insignificante e triste dell'uomo. Detto viso appena s'intravede chè di nuovo

14. Rotabile avanti: l'uomo — in P. P. — riprende il cammino volgendo sempre le spalle alla macchina. Per la condizione di ripresa — P. P. — l'Uomo domina buona parte dell'inquadratura.

La gente viene (vedi n. 9) incontro all'obbiettivo, esce fuori dall'inquadratura. Le donne passano diritte, esageratamente dipinte, non degnano l'uomo d'uno sguardo.

A poco a poco la folla sembra scivolare sul marciapiedi come se fosse posta su un *tapis roulant*, i visi si fanno più duri, più assenti.

Fotografia sfocata. I volti non si distinguono più nettamente. Un tutto informe fornito da centinaia d'occhi e di bocche. Le *réclames* luminose si appannano, tendono all'uniforme luminosità.

15. Nettamente, nitidamente nell'inquadratura soltanto si staglia la sagoma dell'uomo.

16. La macchina sopravanza: la sagoma dell'uomo esce fuori dall'inquadratura. Sull'immagine sfocata — che rimarrà per i fotogrammi successivi come fondale base — della folla che viene incontro allo obbiettivo si sovrappongono in una serie di *successive* (non coesistenti) SOVRAIMPRESSIONI.

g) per riprendere più intenso, più assordante.

h) Ma gradatamente — diss. son. — si attenua

i) si spegne.

una super-rivista

Nella produzione che la Paramount annuncia quest'anno (produzione quanto mai varia, ricca ed interessante, v'è da annotare una Rivista che per il suo carattere e per la fastosità della messa in scena supererà qualsiasi altro *film* del genere che finora ci è stato possibile ammirare sui nostri schermi.

Paramount Revue s'intitola questa Rivista, e, per l'eleganza che la distingue, la ricchezza degli scenari e dei costumi, e tutto l'insieme di sorprendente varietà, farà data negli annali del cinematografo.

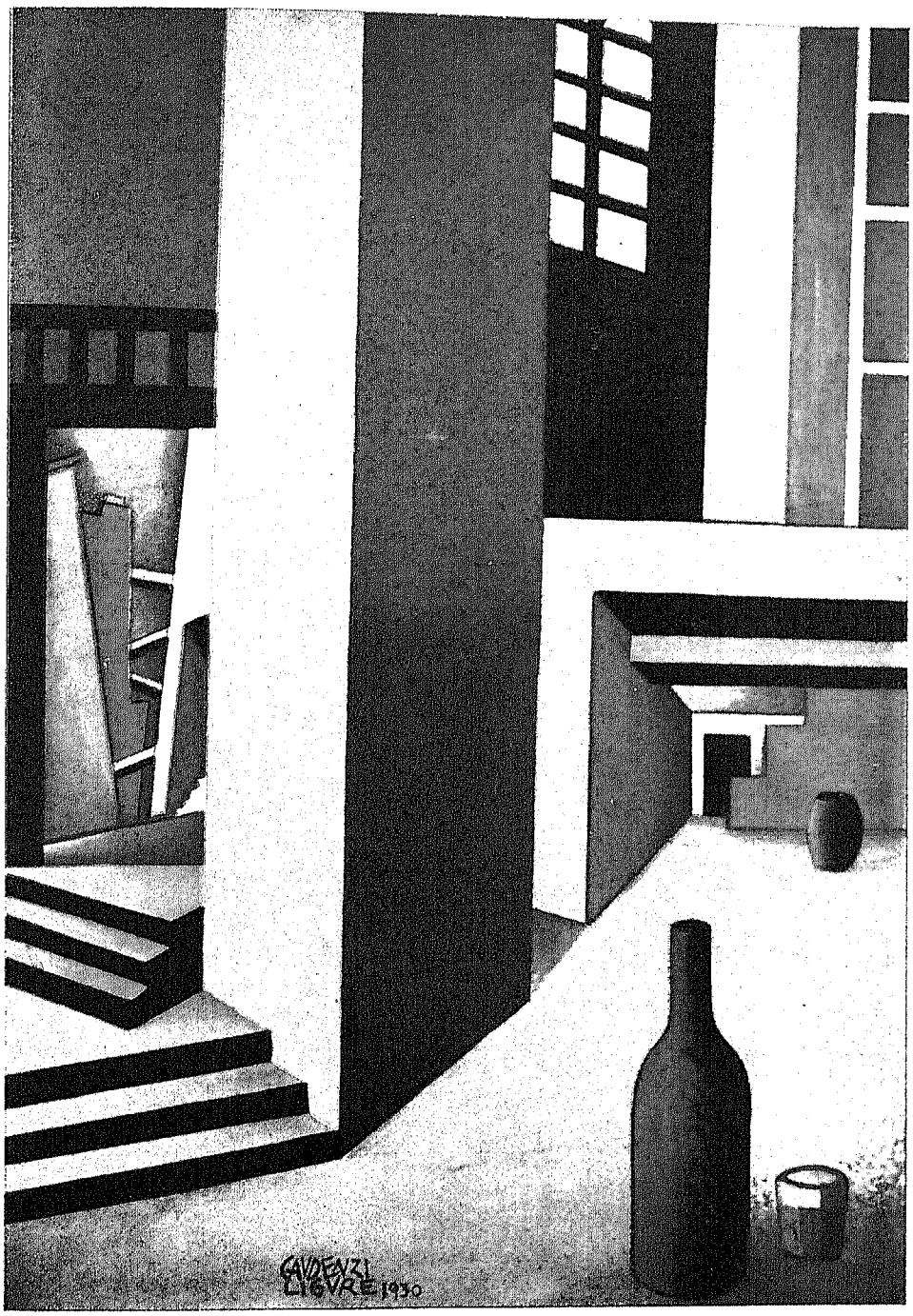
Innanzi tutto c'è da sottolineare il complesso artistico che è stato chiamato all'interpretazione di questo *film*. Trentacinque, e forse più, fra attori e attrici della Paramount (cioè a dire quanto di migliore può allineare oggi lo schermo internazionale per giovinezza, bravura e bellezza). Questi artisti hanno composto degli « Sketches » assolutamente sorprendenti sotto la direzione dei realizzatori più quotati e conosciuti come Lubitsch, Berger, Von Sternberg, ecc. E gli artisti portano i nomi di: Maurice Chevalier, Dennis King, Lillian Roth, Clara Bow, Evelyn Brent, Jean Arthur, Mary Brian, Gary Cooper, Charles Rogers, Nancy Carroll, Nino Martini, ecc. Abbiamo nominato a caso, ma ce n'è tanto quanto basta per dare un'idea, almeno approssimativa, dell'importanza del *film*.

Ma la Paramount, che intende presentare al pubblico italiano spettacoli in tutto adatti al suo gusto, non si è fermata qui. Di *Paramount Revue* si sta allestendo ora, negli Studi di Joinville, una versione italiana originalissima. Come « maestri di cerimonia » della super-rivista sono stati chiamati due fra i nostri artisti più simpatici e più adatti allo scopo: CARMEN BONI e ENRICO SIGNORINI. Essi, con la loro arte signorile e con un brio indiavolato, presentano i diversi « sketchs » e tutto l'insieme viene a costituire uno spettacolo coerente pur nella sua fantasiosa varietà.

Inutile aggiungere che le musiche e i dialoghi di *Paramount Revue* sono stati tutti scritti espressamente da compositori e scrittori di gran voga e ci piace elencare qualche canzone che, a nostro parere, sarà di grande successo, nella prossima stagione:

« All I want is just one girl » (cantata da Maurice Chevalier)
« Nichevo' » (cantata da Dennis King)
« I'm true to the navy » (cantata da Clara Bow)
« Il Gondoliere di Venezia » e « Torna a Surriente » (cantate da Nino Martini)
« Let us drink to the girl of my dream » (coro) ecc.

" paramount revue "



A. GAUDENZI LIGURE : *Scena "Osteria dei Marinai"*

Tricromia stampata nello stabilimento di "Grafia" - Tipografia - Litografia - Rotogravure - Via E. Q. Visconti, 13, Roma - Clichés della zincografia Carlucci & Bagarone.

profili: alberto cecchi

Il vivo interessamento con cui, in questi ultimi tempi, artisti e letterati si sono rivolti al cinematografo sono una prova evidente dell importanza assunta dalla Settima Arte nella nostra vita spirituale.

Alberto Cecchi, scrittore e critico notissimo di cose letterarie e teatrali, non ha cominciato a occuparsi di cinematografia per smania arrivistica, per ricercare nuovi argomenti, o... per farsi una posizione fra i cineasti. Nessun altro interesse se non artistico, dunque.

*I suoi articoli cinematografici — in particolare quelli che ha scritto e che scrive sull'*Italia Letteraria *— sono soltanto la manifestazione di uno spirito intelligente e sensibile... Un competente? Se per competente si intende intelligente e penetrante, egli lo è.*

Le sue critiche di cinematografia sono sempre improntate da un grande buon gusto, da forza analitica, c, sopratutto, da una certa istintiva comprensione di certi valori cinematografici, i più importanti.

Il punto di vista del Cecchi non è certamente senza difetti, viene qualche volta falsato dalla sua stessa preparazione letteraria-teatrale, ma rimane tuttavia la fonte di una serie di giudizi interessanti, acuti e tutt'altro che trascurabili sulla creazione cinematografica. Cecchi ha studiato il fono-film, ne ha notato pregi e difetti e si è bene accorto dei pericoli in cui viene ad incorrere il cinematografo parlato se condotto con metodi teatrali.

Egli crede che il rinnovamento del cinematografo italiano non può essere che rinnovamento di mentalità, di intelligenze (cosa che è già cominciata ad attuarsi, sebbene lentamente) e pensa che una completa rinascita, artistica e industriale, non potrà verificarsi se non attraverso studi, esperienze e preparazione accurata.

Di questa sua convinzione egli ha voluto dare una prova concreta assumendo coraggiosamente, l'anno passato, posizione in favore del film " Sole ,, riconoscendone il valore di pietra miliare nel cammino dei giovani di " Cinematografo ,,.

La simpatica spontaneità del suo atteggiamento merita di essere ricordata non per atto di inutile vanità nostra, nè per instaurare anche su queste pagine il deplorevole e deprecato vezzo dei soffietti di ritorno, ma piuttosto perchè è tra gli scopi nostri quello di consolidare e mettere in evidenza la solidarietà dei giovani nuovi, che auspicano una rinascita senza equivoci e considerano le battaglie della cinematografia italiana da un'unica, avanzata e compatta trincea.

intestino

DRAMMA IN 5 ATTI PSICOLOGICI-SENTIMENTALI

Avvertenza. — Non potendo pubblicare per mancanza di spazio la sceneggiatura del primo, secondo, terzo e quarto atto, diamo in pasto ai lettori il solo quinto atto che è sufficiente, a parer nostro, a dare un'idea della bellezza e drammaticità del film. Riportiamo un breve riassunto di quello che è accaduto nei primi atti.

Atto primo: Venere scende dal piedistallo e ci fa salire sopra Greta Garbo che viene proclamata dai giornalisti americani la Donna Divina.

Atto secondo: Un uomo, possibilmente Nilsh Asther, si innamora della Statua umana, cioè di Greta Garbo.

Atto terzo: Greta Garbo aspira il profumo di un fiore.

Atto Quarto: Dopo alcune drammatiche scene si viene a sapere che il fiore che teneva in mano Greta era un'orchidea.

Atto quinto:

65. p. p. di Greta Garbo che aspira un fiore. – 66. p. p. p. p. del petalo. – 67. p. p. Greta Garbo aspira il profumo del petalo. – 68. p. p. Greta si abbatte sulla poltrona fulminata. – 69. p. p. Nilsh Asther getta un grido e chiede aiuto. – 70. p. p. Lewis Stone accorre lentamente. – 71. panoramica dei due uomini intorno alla donna. – 72. panoramica di Posillepo. – 73. panoramica del Pincio.
74. p. p. Greta Garbo piano piano si risveglia e dice: — Io sostengo che questo fiore non è un'orchidea!
75. p. p. di Lewis Stone che dice: — Io che sono vostro marito ho la legge dalla parte mia. Perciò vi dico che questo fiore che viene stretto dalla vostra sottile e diafana mano è un'orchidea. È vero Nilsh?
76. p. p. di Nilsh che dice: — È vero
77. p. p. di Greta Garbo che vuole svenire per forza un'altra volta.
78. p. p. del direttore artistico che glielo impedisce.
79. p. p. p. p. del direttore e di Greta che si insultano.
80. panoramica del direttore che se ne va e Greta che se ne sviene lamentandosi fiocamente.
81. il carrello segue i due uomini che se ne vanno bestemmiando. Anche il carrello, per seguirli, se ne va.

. . . . . .

84. p. p. del quarto piano di un grattacielo di New-York.
85. il carrello inquadra una finestra del quarto piano.
86. la finestra squadra dall'alto in basso il carrello.
87. p. p. di Greta Garbo dietro la finestra.
88. Greta Garbo viene presa per il di dietro mentre il carrello si avvicina lentamente.

. . . . . .

95. Greta Garbo sogna. Appoggiata allo stipite della finestra, come ha già avuto cura di avvertire, sta sognando.
96. Il passo furtivo di Nilsh Asther, l'amante, la risveglia bruscamente dal sogno.
97. p. p. di Nilsh che dice: — Mi amate Greta?
98. p. p. di Greta che risponde: — Chissà?
99. p. p. di un bacio che si dànno l'uomo e la donna.
100. Greta Garbo chiede permesso, si allontana un momento.
101. Il carrello precede due grossi piedi con patate.
102. p. p. di Lewis Stone, il marito, che dice a Nilsh: — È vero che voi siete il mio più grande amico?
103. la macchina inquadra Nilsh che prende un taccuino dalla tasca lo consulta un poco e poi risponde: — Sì.

. . . . . .

117. p. p. p. p. di Greta che allarga gli occhi, stringe la bocca, dilata le nari, muove la sopracciglia destra, abbassa quella sinistra, agita un'orecchia, fa tremare un capello, fulmina l'uomo e una lampadina con la stessa occhiata e, infine, rotta dai singhiozzi soltanto, esclama: — Anche voi, Nilsh, mentire! Nemmeno voi mi amate più?
118. p. p. di Nilsh che grida: — Sì, Greta, sempre vi ho amata e sempre vi amerò.
119. p. p. p. di Lewis, il marito, che, arrabbiatissimo dice: — Voi, il migliore amico mio, dite di amare mia moglie?
120. p. p. di Nilsh che dice: — Sì.
121. p. p. di Lewis che dice: — Allora io sono becco?
122. p. p. p. p. di Nilsh che strae dalla tasca un piccolo vocabolario e, dopo averlo consultato a lungo, dice: — Sì
123. m. c. l. per inquadrare Greta che alzato un dito verso Lewis gli dice: — Credete voi che io possa vivere ancora dieci minuti con un uomo che afferma di essere becco? Urge il divorzio, signor Stone.
124. p. p. di Lewis che decide di andare a morire.
125. m. c. l. di Lewis che prima di andare a morire si volta verso Greta e le dice: — Per l'ultima volta si può sapere che razza di fiore era quello che tenevi in mano ieri? Se non era un'orchidea che diavolo era?
126. p. p. della donna che con i segni del più vivo disgusto risponde: — Sciocco, era un'orchidea selvaggia!

LO SCHERNO.

sceneggiature dei nostri copioni

Ed andiamo avanti. Come farà l'aspirante scenografo del filocinegruppo Pathè-Baby a... funzionare?

Anzitutto concepirà la scena richiesta e « butterà giù » il bozzetto. Naturalmente, fin dalla concezione, l'aspirante del filocinegruppo, dovrà « arrangiarsi »; commisurare cioè le esigenze e le possibilità della sua organizzazione minuscola, poenendo dei limiti alla sua fantasia.

E sarà un bene. Perchè otterrà, e si abituerà ad ottenere, l'effetto dovuto — come è possibile sempre ad un ragazzo di ingegno — con mezzi modesti, in condizioni difficili e con elementi del più puro valore rappresentativo (in ogni modo sarà tenuto ben presente tutto questo dalla commissione giudicatrice dei piccoli *film* dei filocinegruppi).

Poi passerà, coadiuvato dai camerati del filocinegruppo, alla costruzione, alla realizzazione del bozzetto.

— Ecco — diranno tutti — qui aspettavamo proprio di sapere come faremo noi aspiranti scenografi sprovvisti di teatro di posa, di materiali, di maestranze, di qualunque aiuto, e, spesso, anche dei più modesti mezzi finanziari a « realizzare » la nostra sia pure limitata concezione!

Intendiamoci. Non sognatevi che da questa rubrica, o amici dei filocinegruppi Pathè-Baby, possa venirvi la pappa scodellata, la manna in bocca, il teatro di posa sottofascia come stampa raccomandata ivi annessi magazzini e corpi di maestranze!

Intendiamoci perchè sarebbe da parte vostra una pretesa forse un poco eccessiva.

Noi parliamo per toglier di mezzo ostacoli, per fornire indicazioni, per costituire collegamenti dal centro produttivo ai più lontani punti periferici del Paese; noi parliamo per spronare, incoraggiare, svegliare. Ma — ecco l'« intendiamoci » — parliamo sempre a gente dotata di spiriti di iniziativa, di seria volontà di riuscita e di sicure capacità di ingegno; gente che capisce da se quando deve friggere due uova e quando deve sbatterle in faccia ad un tizio qualsiasi di prossimo cristiano importuno. Gente infine che — decisa a far di tutto pur di far venire a galla una propria personalità artistica che le circostanze soffocherebbero, non abbia bisogno che proprio noi si vada ad indicare quale fra i cortili, le terrazze, gli stanzoni, i giardini della sua casa e di quelle dei conoscenti debba essere volta a volta o una volta per tutte scelte a far funzioni di « teatro di posa »; gente che non attende da noi se non « spunti » di consigli pratici da sviluppare e praticare poi con ingegno e con fantasia.

In conseguenza: chi si sente in queste condizioni intellettuali e spirituali prosegue la lettura. Chi la aveva iniziata con la fiducia che noi ci riproponessimo, con la nostra sola scienza, di far diventare scenografo un cocomero o direttore artistico

un cetriolo, la abbandoni pure per passare ad altre amene letture non bandite o meno da queste stesse pagine.

Per esempio, proseguendo, sia posto come problema da risolvere, l'interno di una casa di contadini.

Allo scenografo — sia industriale che dilettante — si richiede di renderne l'ambiente, l'atmosfera, l'impressione attraverso una propria originale concezione di piani, di linee, di significati.

Lo scenografo industriale può prendere come fondo del bozzetto i campi e le case coloniche che si vedono al di là della porta e della finestra della stanza; può ricavare porte e finestre da vani ampiamente intagliati, a fondo, ed obliquati in uno scorcio determinato; può, poi, venire avanti sollevando volte pittoresche e sbarrando travature efficaci...

Può far questo lo scenografo dilettante Pathè Baby? No. Vediamo però cosa può fare nella peggiore delle circostanze. Gira le case dei conoscenti e sceglie quel cortile, quella stanza, quella « parete » che più si adatti al suo gusto o che ne sia meno lontana. Sia se abiti una città, sia se abiti un paese non gli sarà difficile scegliere la sua « parete » di fondo in luogo dove porta e finestra sfondino su un panorama di campagna. Non gli rimarrà, allora, che di stabilire in quale periodo della giornata quel panorama è illuminato dal sole nelle condizioni da lui scelte per la profondità di questo « fondo » (e quali siano non può insegnarsi perchè, ripetiamo, o si nasce vedendo scenograficamente o si rimane sempre ciechi) ed i primi due « piani » della scena saranno impostati. Poniamo anche che lo sfondo visibile dalla finestra e della porta non siano di suo gusto. O che voglia far apparire dai due vani un panorama fantastico, un panorama irreale, un panorama stilizzato, un panorama diverso. Allora per passarsi questo lusso dovrà ricorrere ai fondi del filocinegruppo — in parte modesta — ed alla maggiore propria iniziativa ed ingegnosità. Dovrà cioè costruirsi dei telai. Telai che, dato il loro costo molto relativo, e data la facilità con cui è possibile approntarli sarebbe bene costituissero sempre una piccola scorta di manovra del filocinegruppo Pathè-Baby. Il telaio è formato da quattro assicelle inchiodate in rettangolo o in quadrato di diverse dimensioni, traversate, a seconda della dimensione stessa, da una sola o da più assicelle diagonali di sostegno inchiodate su di esse. Lo specchio del quadrato o del rettangolo viene coperto o da tela tesa ed imbollettata ai margini interni o da cartone ugualmente imbollettato o anche — extrema ratio — da carta resistente incollata ai margini e tesa a tamburo.

E il telaio è fatto.

Si sostiene con assicelle a puntello, alla peggiore ipotesi, o, più solidamente, con « squadre ». E cioè con assicelle disposte e inchiodate nella forma della squadra da disegno — a triangolo stretto — che alla lor volta si inchiodano alla assicella di cornice perpendicolare del telaio in modo da formare con lo stesso un angolo retto. È consigliabile, dovendosi disporre di una successione di telai su lo stesso piano, di porre una squadra ogni due metri per lo meno di larghezza della serie di telai.

(*continua*).

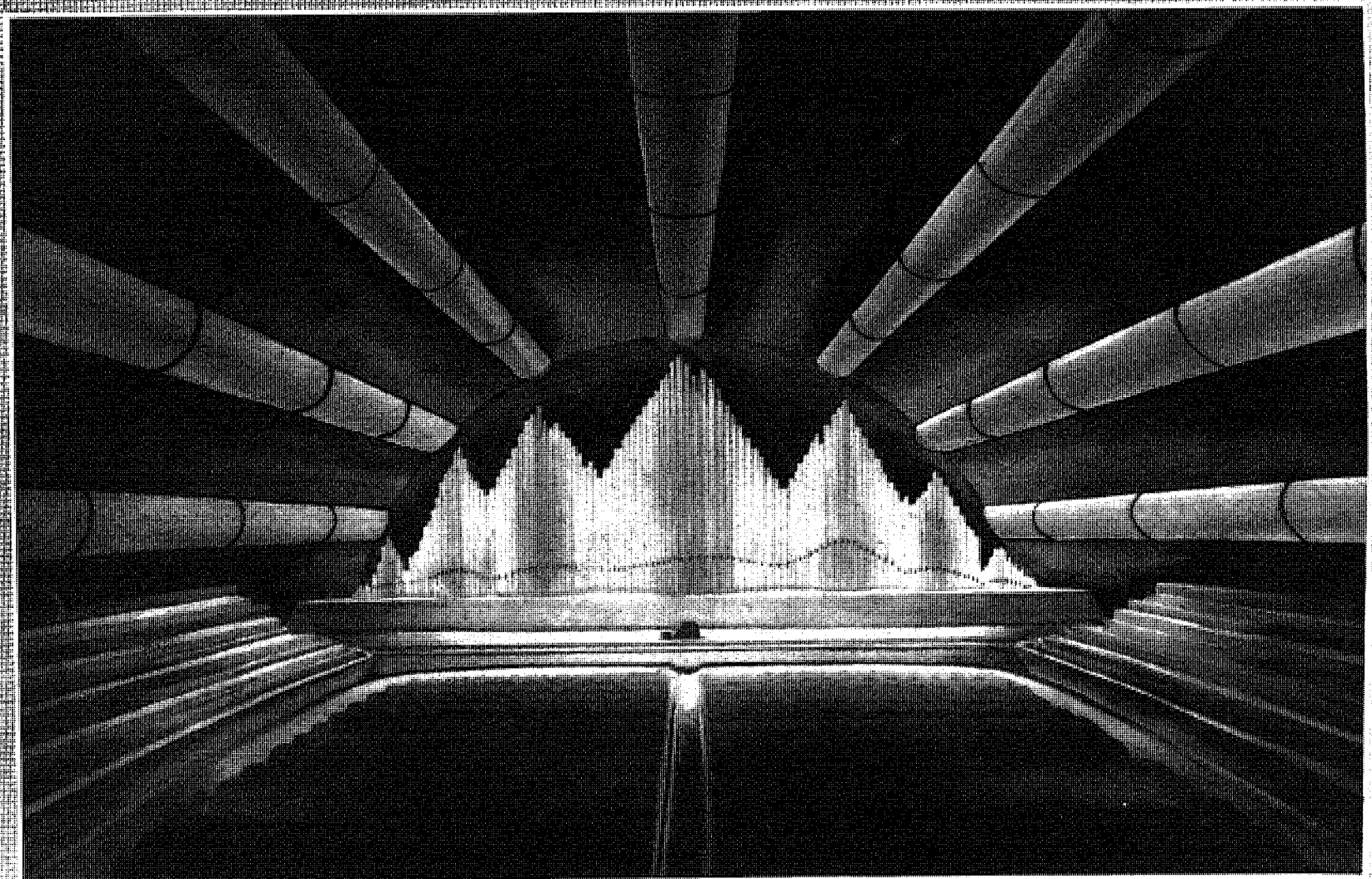
umberto masetti

La prova è felicemente superata. Il pubblico milanese accetta il *film* parlante in italiano, senza difficoltà e senza contrasti notevoli. È avvenuto a Milano quello che accade in ogni altra città di qualsiasi Nazione; dopo le burrasche provocate da tentativi derivati e parzialmente mancati, al primo vero e completo *film* parlante in italiano in presa diretta, il pubblico ha fatto tacere ogni opposizione e preconcetto, ed ha assistito attentamente, abbandonandosi con facilità all'invito, alla sensazione che ogni pretesto offre dallo schermo. Applausi convinti e calorosi seguono le repliche di « Sei tu l'amore? », *film* sonoro e parlante realizzato ad Hollywood da artisti italiani ed italo-americani e con capitali messi a disposizioni dalle nostre colonie dei centri nord-americani. È utile pertanto riconoscere, per quanto non muti la sostanza delle cose, che un fattore sentimentale ha concorso a rendere il pubblico più indulgente nel giudicare il *film*; si pensi poi che questo è presentato in persona da uno dei suoi protagonisti, alla moda d'America, e precisamente da Alberto Rabagliati, vincitore del concorso Fox, che è anche milanese, e sta diventando un beniamino delle signore, grazie a certe occhiate calde ed a sorrisi luccicanti che prodiga nel *film* e sul palcoscenico, parlando con una timidezza simpatica; e si capirà come se anche il terreno non fosse predisposto ad un successo trionfale, non era certamente pronto neppure a produrre grane intempestive come erano da aspettarsi dopo alcuni semi-inesplicabili risultati del passato.

Il *film* prodotto dall'Italotone di Hollywood non può sfuggire ad alcune censure che già si presentarono al primo annuncio della scelta del soggetto nella commedia di Mazzolotti. Staticità teatrale e poca consistenza di azione. Scarsa possibilità di sviluppi cinematografici e quindi terreno molto limitato. Guido Trento e Alfredo Sabato, riducendo entrambi il soggetto, e dirigendo il *film* il secondo, hanno fatto del loro meglio in questi ristretti limiti. Hanno aggiunto qualche variazione — la festa del secondo tempo — che non brilla per eccessivo buon gusto. Epperò il lavoro è stato fatto con tanta cura, l'interpretazione è stata così diligente, alcuni elementi sfruttati con abilità notevole, che i difetti si attenuano nell'interesse generale derivante dall'assistere al primo *film* parlante italiano, con una chiarezza di riproduzione sonora veramente eccellente. Il procedimento è R. C. A. Photophone.

Vi si presenta anzitutto Luisa Caselotti, un'italiana d'America, artista della Columbia Opera House, in parrucca bianca e in costume settecentesco a dirvi il significato dello sforzo compiuto, ed a chiedere indulgenza agli spettatori sui difetti, in considerazione delle intenzioni. Ve lo dice con un accento marcatamente inglese, ma deliziosamente carino. I dialoghi si alternano ai canti e alle musiche. E, fra tutti i suoni, intendete delizioso, con Rabagliati e la Caselotti sullo schermo che cantano, il gorgoglio di un ruscello. Ogni tanto, qualche battuta di Enrico Armetta o una sua mossa buffa, impetuosamente meridionali, vengono a sollevare vivacemente gli umori del pubblico sempre attento. E alla fine, sono applausi scroscianti quelli che si intendono nella sala, con qualche leggero contrasto a confermare la generalità dell'adesione.

" tutto parlante " in italiano



"Conservatorio": bozzetto di *GASTONE MEDIN* per il film **RESURRECTIO** ideato e diretto da Alessandro Blasetti per la Cines-Pittaluga

EDWINA BOOTH della *M. G. M.*

GINGER ROGERS della *Paramount*

Una bellezza classica e un fotografo d'arte: RINA STAR *(foto Cioli)*

Carmen Boni e Carlo Lombardi, attori italiani a Joinville scritturati dalla Paramount per la sua serie di films parlati nella nostra lingua

L'orologio del vecchio castello di Shirley suonava cupamente dodici colpi.

Mezzanotte. L'ora dei delitti...

Mentre i pacifici borghesi dormivano il sonno dei giusti, uno strano individuo strisciava con aria circospetta lungo il muro della villa di sir Arthur Dudley. Chi era? Dove andava? Non possiamo rispondere a questi appassionanti interrogativi. Ma avviciniamoci un poco ed esaminiamo la sua figura illuminata da un raggio lunare...

È vestito con distinzione, nonostante che il taglio del vestito sia piuttosto antiquato.

Il panciotto è slacciato meno un solo bottone. Le chiome sono in disordine. Nello sguardo si legge la preoccupazione..

Perbacco, siamo in piena atmosfera da « Romanzo mensile ».

Il mistero che avvolge il nostro individuo è così suggestivo che noi non vogliamo squarciarlo. Ma, forse, un giorno scriveremo un libro dal titolo: L'enigma dell'uomo che striscia *e allora tutto sarà chiaro.*

redazione milanese

Capo di Redazione: Umberto Masetti

18, Via Meravigli - tel. 87-684

THE ROSE ROSSE (Strand) al *Corso. Film* inglese che, se non fosse viziato da una tendenza romantica troppo accentuata, metterebbe meglio in evidenza un buon disegno di caratteri ed una coloritura di ambienti diversa dallo standard americano. Interesse. Ottima la sonorizzazione (*sonoro*).

FOLGORE, CAVALLO DA CORSA (First) al *Corso.* Un romanzo d'intrigo alquanto superato nel contenuto ed espresso in una forma diligente ma priva di rilievo. Indifferenza (*sonoro*).

RAGAZZE D'AMERICA (First) al *Corso*, Ex-parlante. Alice White canta con minor grazia di quanta glie ne darebbero la vaghezza delle sue forme e l'intelligenza della sua recitazione. Il solito dramma dell'attricetta di Broadway (*sonoro*).

LETTI GEMELLI (First) al *Corso.* Ex-parlante. Una *pochade* che, a giudicare da quel che n'è rimasto, si doveva tutta sostenere sulla recitazione vocale. Didascalie a esuberanza, in proporzione inversa all'interesse (*sonoro*).

TEMBI (Transocean) al *Corso.* Interessantissimo documentario girato dall'esploratore Cherry Carton in Africa. Costumi, fauna e panorami ripresi e montati con varietà e intelligenza. Pubblico numeroso (*muto*).

LE INFEDELI (Columbia) al *Corso.* Un romanzo sui discutibili costumi di facilità matrimoniale americani. Interessante, anche perchè ben recitato (*sonoro*).

TEATRO (Aafa) al *S. Carlo. Film* di Guido Brignone, in cui, da un diffuso grigiore di una realizzazione un po' disordinata, si staccano spesso bagliori di genialità considerevole. Ottima interpretazione di Diessel. Successo (*muto*).

UNA NOTTE DI FOLLIA (Sacia) al *S. Carlo.* Altro *film* di Brignone, con le medesime caratteristiche. Un soggetto inverosimile. Buona volontà d'interpretazione (*muto*).

MALANDRINO GALANTE (M. G. M.) al *S. Carlo. Film* avventuroso e fiabesco, ben congeguato, piacevole quindi per riposare lo spirito (*muto*).

IL SIGNOR X (M. G. M.) al *S. Carlo.* Divertenti avventure d'uno studente boxeur innamorato, W. Haines, condotte con buon movimento. Eccellente trovata l'aggiunta della parlata italiana della radio. Successo (*sonoro*).

FIFI' DIMMI DI SI (Fox) al *S. Carlo.* Un'altra serie di avventure tra donne, bettole e tabarin di Victor Mc Laglen, vale a dire uno spettacolo piacevole se non si ricerchino finezza e delicatezza. Riusciti effetti vocali e sonori. Successo (*sonoro*).

INTERFERENZE (Paramount) all'*Odeon.* Fu il primo « all talking » della Paramount e dimostrava una fedeltà ai principi del cinema che ben di rado troviamo negli altri ex-parlanti. Drammatico e interessante (*muto*).

I VOLTI DELLA VERITA' (Fox) all'*Odeon* Ex-parlante. Mediocre, riproduzione di un delitto e di un processo attraverso le diverse descrizioni, eseguite linearmente una dopo l'altra con scarsa connessione (*muto*).

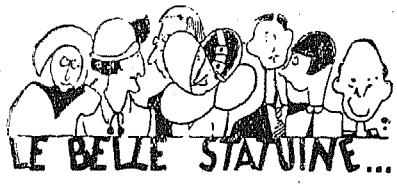
SEI TU L'AMORE? (Italotone) all'*Odeon.* Primo « tutto parlante » italiano in presa diretta. Ottime accoglienze del pubblico nonostante una eccessiva teatralità del soggetto non cinematografico. Eccellenti effetti sonori. Interpretazione diligentissima (*parlante*).

IL RE DELLA PIAZZA (First) al *Reale.* Magnifico *film* di Fitzmaurice nel mondo primitivo di una carovana di attrazioni da Luna Park. Colori vivaci e tocchi di poesia si alternano in una variata successione di ottimi quadri (*muto*).

L'ISOLA DEL PECCATO (British) al *Reale.* Debutto di Anny Ondra come attrice drammatica di magnifiche possibilità. Soggetto non nuovo ma ben condotto e simpaticamente seguito dal pubblico (*muto*).

SOTTO PROCESSO (Warner Bros). al *Reale* Fu uno dei primi *film* tutti parlanti della Warner. Muto com'è restato ha perso gran parte del suo interesse. Basti considerare che in America fece chiasso il ritorno di Pauline Frederick mentre ci appare nel *film* priva di ogni rilievo. Scarso interesse (*muto*).

SMERALDO ORIENTALE (British) al *Reale. Film* d'avventure indiane pieno di ingenuità e tuttavia chiaramente indicante di quali possibilità siano muniti gli inglesi solo che imparino servirsene (*muto*).



giacinto solito

Prime ore del pomeriggio. L'orchestra svogliata, sdegnosa di suonare per un pubblico piccolo e borghese com'è quello pomeridiano, *stecca* sovente; strascicar di piedi, mormorio zanzaresco; il candido del seno di un'opulenta balia spicca attirando l'attenzione del vecchio pensionato. Rapido scambiar di posto. (In fondo all'ultima fila delle poltrone due giovani teneramente allacciati, tanto nessuno li vede).

La sala si riempie lentamente. Due giovani mamme con prole; uno sciame di signorine di buona famiglia; la nonna e il nipotino.

È quasi piena.

Alto, elegante, compassato entra allora il « moscone da sala »; nè un minuto prima nè un minuto dopo. Egli conosce profondamente la psicologia delle sale di proiezione e sa che è questa l'ora giusta per far conquiste. La sera egli tornerà, ma in galleria, per vedere il film, per farsi notare dalle amiche, per cercar di attirare su di se l'attenzione del cronista mondano, ecc.

Per l'avventura però, per la piccola cara deliziosa avventura con la signorina ingenua tutta fremiti e desiderio o con la simpatica bella signora tutta abbandoni, questa è l'ora buona: tra le cinque e mezzo e le sei, in platea con un pacchetto di caramelle, il bastone da far cascare al momento opportuno, i guanti che scivolino inavvertitamente sulle ginocchia del vicino, una goccia di profumo inebriante nel fazzoletto al taschino.

* * *

Si entra con la sala buia. Alla maschera che vuole ad ogni costo accompagnarvi una buona mancia e un secco « non occorre! ». Si attende la fine dell'atto. Rapida ispezione: lì c'è la mamma... la giù... ma quel signore può essere il fratello. Quella? È vecchia. Presto, maledizione, altrimenti si fa buio e non si è ancora trovato. Ah! ecco... benissimo... perfettamente. In due salti si è a posto mentre sullo schermo la bionda protagonista già piange per l'abbandono del suo caro.

* * *

Giungerà? non giungerà?... il coltello del terrore della prateria si avvicina sensibilmente al cuore della bionda vittima. In p. p. p. di tanto in tanto le quattro zampe del cavallo di Bill cercano di raggiungere le teste del pubblio che freme. Tutto è silenzio nella sala; solo il singhiozzo di un violino tremulo copre l'ansare dei mille petti angosciati. Gli occhi fissi, le mani abbrancate ai bracciuoli delle poltrone il pubblico freme, soffre... Giungerà?

Improvvisamente un tonfo come di un bastone che cade, un piccolo grido di spavento, un sonoro, schiocco come di guancia violentemente percossa, un grido, mascalzone, alla porta, silenzio, arronzatore, ma chi è, seggiole che sbattono, violento scalpiccio, molti si alzano, a sedere, basta, luce, luce ma che c'è, la pianti, movimento... luce.

Il vecchio capitano di lungo corso, nobile esempio di altruismo e di abnegazione, noncurante della gotta, salta sulla seggola e cerca di dominare la situazione.

— Tutti sul ponte — Scialuppe in mare. Prima le donne. Marcia Reale. Indietro, fermi tutti, si salvi chi può...

Finalmente si fa la luce. Una lucerna di carabiniere ed il berretto gallonato di una maschera accompagnano gentilmente alla porta un giovane alto, elegante, compassato con una guanca stranamente rossa.

Sullo schermo Bill afferra il terrore della prateria per le spalle e lo scaraventa dalla montagna mentre il vecchio capitano di lungo corso narra al vicino la storia del suo ultimo naufragio.

il moscone da sala

Prima di assumere impegni per impianti di

APPARECCHI PER FILM SONORO

Sia a disco (Vitaphone) che a cellula (Movietone)

ricordatevi che la Casa

GAUMONT

è

la più antica

per esperienza

la più moderna

per la tecnica costruttiva

e può offrirvi

i migliori apparecchi ai migliori prezzi

Chiedere informazioni e preventivi al RAPPRESENTANTE:

RAG. A. MIGLIAVACCA - VIA CERVA 36 - MILANO

TUTANKAMEN, *Floridia.* Serandrei — un altro dei giovani del nostro gruppo entrato nella fila della produzione, militante — si scusa del ritardo forzatamente frapposto alla soddisfazione del tuo desiderio. Egli è impegnato da mattina a sera alla « Cine » nel suo lavoro di assistenza del film diretto da Brignone. Sei stato incluso, naturalmente, nel « censimento ». Il tuo saggio è molto buono. Ma come? Non hai una fotografia formato « tessera »? E dalle tue parti ci vogliono 50 lire per procurarsela? Mi sembra che esageri. Verrai a Roma. Benissimo.

LINETTE, *Roma.* Immediatamente provveduto. Hai ricevuto? Potevi risparmiarti le « mille scuse per il disturbo ». Ma già! L'Ironia ti ha sempre sedotto particolarmente. Non fa niente. Siamo sempre e rimaniamo sempre gli amici che, malgrado tu faccia, ti vorran sempre bene come ad una delle primissime e più sincere amichette della rivista.

SONNY BOY? Grazie per il simpaticone ricambiato al 100 'er 100. Sì, a Genova è in via di formazione un Cine-Club. Vi lavora fra gli altri Adriano Giovannetti, Direttore della bella rivista « Cinemondo »ed Alfredo Gaudenzi.

Medico per forza e Cortile sono già pronti per la proiezione. Quando verranno proiettati non saprei dirti con precisione. Presumibilmente nel novembre prossimo.

Infatti. I *films* che hai citato verranno proiettati nella prossima stagione insieme a un altro grande *film* di Al Iolson. L'ingresso alla « Cines » non è facile. In alcuni momenti non è possibile nemmeno ai giornalisti. Il Direttore ricambia i saluti e ringrazia del lusinghiero apprezzamento

M. S. T., *Milano.* Ottime veramente tutte e tre le fotografie. Molto probabilmente le pubblicheremo in un prossimo numero. Bella l'inquadratura; evidente ed immediata l'impressione del quadro. Bravo.

MUNERIO MADALCO, *Verona.* Grazie delle fotografie. Amleto Palermi non è più alla Paramount. Per quel che desideri puoi scrivere alla sede della Società a Roma, Via Magenta 8, S. A. I. Films Paramount. Se verrai qui ti stringeremo la mano con molto piacere. Cordialissimi.

ALBERTO CASTAGNA, *Aquila.* Hai quindici anni? Troppo pochi ancora. Giovinezza sta bene ma poi... Attendi senza smanie, con tranquillità, costruendoti frattanto un avvenire anche su altra strada. A suo tempo — dopo che avrai fatto il soldato — si vedrà.

VITALIANO SAPIA, *Catanzaro.* I nomi e gli indirizzi dei partecipanti e delle partecipanti al « censimento » non possiamo darli a chiunque li richieda. Dobbiamo darli soltanto a industriali e a direttori cinematografici che li richiedano per provare ed eventualmente scritturare. Sono spiacente quindi di non poterti favorire nè per Lisetta Favrin, nè per Liana Mauro. Per partecipare al censimento non occorre pagar nulla. Ti ringraziamo per le simpatiche espressioni che hai a nostro riguardo.

RUXEN, *Roma.* Presso noi sono disponibili collezioni intiere, di « cinematografo » 1928. Non numeri separati. Per quanto riguarda la scuola di Cinematografia ti devi rivolgere alla sede provvisoria del Cine-Club presso la rivista « Cinema-Teatro ».

FRANCESCO VALERIO, *Macerata.* Hai ricevuto il N. 7? Ti fu spedito subito. Non ho pensato nulla di male non vedendoti rispondere. Ti stimo abbastanza. Attendevo soltanto. Ora eccoti. Attendo con vero piacere, nella tua prossima venuta a Roma, il piacere di conoscerti personalmente. Excelsior!

D'ANTON MICHELE, *Messina.* Se ti restituiamo le fotografie ne priviamo il nostro archivio che presto o tardi potrà esserti utile. Ma se le rivuoi confermacelo pure inviando l'affrancatura del ritorno. Niente da ringraziare per la pubblicazione.

MURA GIANNI, *Iglesias.* Ho letto la tua novella. Va benissimo. Bravo. Spero di poterla pubblicare in uno dei prossimi numeri. Trovarti una scrittura? È una parola. Anzi-due. Anzi tre. Ma poi? Calma ci vuole e pazienza. A te, isolano, queste che son le doti dei forti non debbono mancare.

ALESSANDRO BLASETTI, *Direttore responsabile*
MARIO SERANDREI, *Redattore-capo*
Clichés della Ditta Carlucci & Bagarone

« GRAFIA » S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE - VIA ENNIO QUIRINO VISCONTI 13-A - ROMA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

SEDE IN ROMA

Presidente: Gr. Uff. Avv. Giuseppe BEVIONE, Senatore del Regno

Direttore Generale: Gr. Uff. Dott. Ignazio GIORDANI

perchè L'assicurazione sulla vita è l'impiego più utile del denaro: è il mezzo meno costoso e più certo per garantire alla propria famiglia una sicura e immediata difesa;

perchè è il mezzo più economico per far fronte ai bisogni dell'individuo nella sua tarda età;

perchè tutti sanno che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre a quella delle sue ingenti riserve ordinarie, offre ai suoi assicurati anche la garanzia del Tesoro dello Stato.

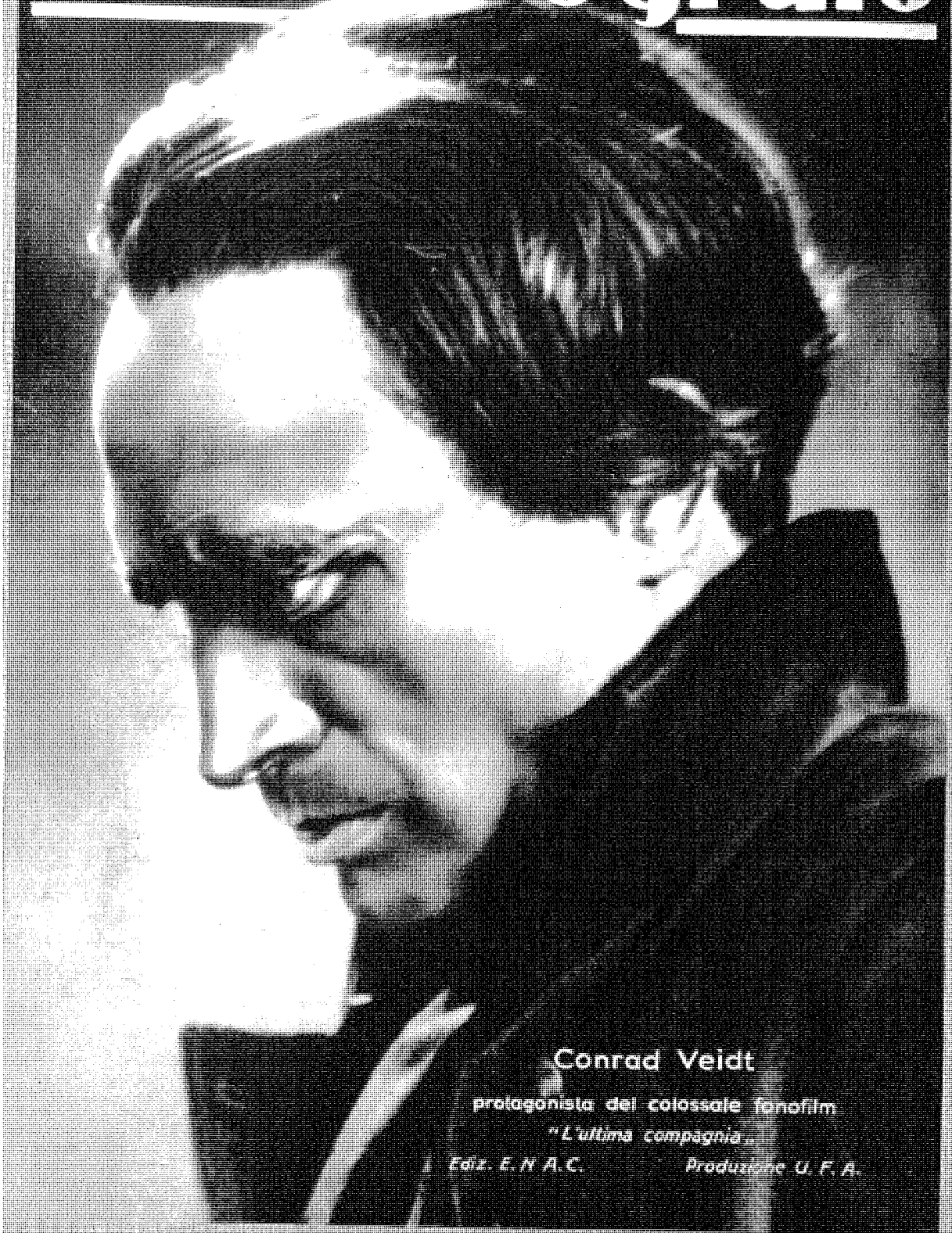
L'Istituto offre svariate forme assicurative adatte alle diverse classi sociali — Assicurazioni in forma mista, a vita intera, a termine fisso ecc., rendite vitalizie — Assicurazioni ordinarie e popolari senza visita medica.

Gli Agenti Generali e gli Agenti Locali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, che risiedono in ogni Capoluogo di Provincia e in tutti i principali Comuni del Regno, rappresentano anche « LE ASSICURAZIONI D'ITALIA » Società collegata con l'Istituto per l'esercizio delle assicurazioni contro i danni.

anno IV - n. 9

30 settembre 1930-VIII

cinematografo



Conrad Veidt

protagonista del colossale fonofilm

"L'ultima compagnia"

Ediz. E. N. A. C. *Produzione U. F. A.*

ROTOCALCO - GRAFIA - ROMA